



Unitre Arenzano Cogoletto  
Università delle Tre Età

Anno XXVI n. 1 - dicembre 2018

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94  
Redazione: Unitre - 16011 Arenzano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9127593  
e.mail: unitre@unitre.org - Internet: www.unitre.org

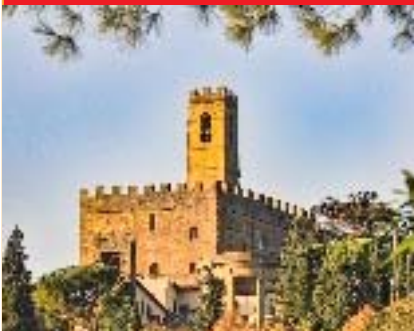
# Noi Nuovi Orizzonti Insieme



*Genova nel cuore*



*Festival Cori Liguri*



*Viaggi Unitre*



## Inaugurazione XXVII Anno Accademico

*Eventi*

## Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino  
Marilina Bortolozzi  
Beppe Cameirana  
Maria Rosa Costanzi  
Giuliana Erli  
Filippo Lo Nigro  
Giuseppina Marchiori  
Egle Minetti  
Loredana Odazzi  
Maura Stella  
Rosy Volta

## Distribuzione

Pina Antignani      Augusto Giannerini  
Beppe Cameirana      Telly Repetto  
Angela Cerra      Rita Scappaticci

## Hanno collaborato



Danilo Belluccini	Cinzia Revelli
Eleonora Bozzani	Alberto Sacco
Fanny Casali Sanna	Valentina Tamburro
Anna Cassinelli	Daniela Tovagliari
Lara Cavezarsi	Gruppo Biblioteca
Angela Caviglia	<i>Associazioni:</i>
Pino Cogorno	Accademia Musicale di Arenzano
Maria Elena Dagnino	Amici CCM di Arenzano
Marisa Damonte	Amici di Arenzano
Gaetano De Santis	ANPI Arenzano
Ida Fattori	Conorzio Arenzano Per Voi
Orazio Lo Crasto	Genova con l'Africa
Tiziana Piomalli	Mesi Mesi Onlus

## SOMMARIO

Tutti nella stessa barca .....	3	Mesi Mesi Onlus .....	24
Gli auguri del Presidente Nazionale .....	3	Genova con l'Africa .....	26
Inaugurazione XXVII Anno Accademico .....	4	Razzismo... Una brutta storia .....	27
I nuovi corsi .....	5	ANPI - Le Leggi Razziali .....	28
Mi prendo cura di te .....	5	Conorzio Arenzano Per Voi .....	30
Il Cuore Spezzato di Genova .....	6	AMA: Le nostre novità .....	31
Eccoci, ci siamo! .....	7	Associazione Amici di Arenzano .....	32
Premio di Poesia "Città di Arenzano" .....	7	Il punteruolo rosso .....	34
Concerto Cori Unitre Liguri .....	8	Annusa il rosmarino .....	35
Ringraziamento .....	8	Incontriamoci per saperne di più .....	35
Le mani parlano .....	10	La vita è bella .....	36
I caroggi ti raccontano .....	11	Non ho l'età .....	37
Il mio maestro Giorgio Caproni .....	12	Un viaggio sognato: Israele .....	38
Ma gli antichi dicevano parolacce? .....	13	Buon Anno .....	39
Una piacevole gita tra pievi sacre .....	14	Noi e loro: Le perreras spagnole .....	40
Lodi, una città da scoprire .....	15	Festa di Natale .....	40
L'angolo dei libri .....	16	La bella di Torriglia .....	41
Scrivere che passione: <i>Mi manchi</i> .....	17	Concerto di Natale .....	41
<i>1968, Il mondo da cambiare</i> .....	17	Poesia Haiku .....	42
<i>Nipote</i> .....	18	I bei borghi liguri: Valloria .....	43
<i>Silenzio</i> .....	18	Haiku in serra .....	43
<i>Lettera a Fabia</i> .....	18	Restauro, questo dramma italiano .....	44
<i>Il viaggio</i> .....	19	Tutto e nulla è cambiato .....	45
<i>Un prolungato silenzio</i> .....	20	Anche la follia vuole i suoi applausi .....	46
CCM: Un biglietto per un sorriso .....	19	Un cammino in cammino .....	47
Attatrail 2018 .....	21	Conoscere la grande Guerra .....	47
Incontro con Veronica Fazio .....	22	Memorandum .....	48



## Tutti nella stessa barca

È incominciato il nostro ventisettesimo anno Unitre. Nel tempo è maturato il seme che abbiamo piantato, insieme a cari amici che non sono più tra noi. Chi più

chi meno, tutti ne abbiamo intravisto i frutti.

L'Unitre è nata nei primi anni Novanta, quando l'Italia iniziava a fare i conti con i problemi della globalizzazione. Da allora si sono susseguiti anni in bilico fra le vicende di un passato vissuto spesso sopra le righe e le incognite di un millennio tutto da scoprire.

Anni che ancora oscillano, scombussolati, tra la storia passata e le ombre che si stagliano all'orizzonte. Alti e bassi, speranza e angoscia.

In quegli anni si cominciava a intuire che la festa era finita, ma l'Unitre è rimasta salda, come una bandiera che non si lacera e nella bufera continua a sventolare sul pennone. La bandiera è intessuta di tela robusta: impegno fondato sul volontariato, sulla comunicazione interpersonale e intergenerazionale e sull'amicizia.

Così si costruiscono ponti solidi che non crollano. Se le strutture danno segni di cedimento, dobbiamo essere pronti a rinforzarle con la solidarietà, il rispetto per l'altro, la legalità, la giustizia.

Ognuno può fare qualcosa, costruire un ponte, tendere una mano, dissipare le paure che ci paralizzano: fife nere e fife blu, per richiamare il titolo di un libro che presto presenteremo in Arenzano, in cui si affronta il tema dei migranti, per scoprire le nostre paure, attraverso piccole storie firmate da Alessandra Ballerini (con la penna) e da Lorenzo Terranera (con la matita).

Siamo tutti nella stessa barca e dobbiamo remare insieme verso i nuovi orizzonti di un mondo in cui siano rispettati i diritti di tutti.

Auguriamoci per il Natale e per il prossimo anno di mantenere accesa la fiamma del servizio e della speranza.

La Redazione di Noi esprime vicinanza a tutti coloro che sono stati colpiti dal crollo del ponte Morandi a Genova e augura loro di superare la tragedia e ritrovare la normalità.

*Fabia Binci*

## Gli auguri del Presidente Nazionale

Il Presidente Nazionale, Gustavo Cuccini, come ogni anno, rivolge a noi tutti un pensiero di affettuosa vicinanza e ci raccomanda di tenere sempre presenti nella programmazione delle nostre attività "i concetti forti di educazione permanente e ricorrente, di apertura al territorio, al diverso e al volontariato sociale e di alimentare con perseveranza il dialogo tra le generazioni, con gli strumenti di quella cultura, viva e tarata sulla dimensione umana della persona, che abbiamo a disposizione".



*Da sx: Pierluigi Signorelli, Fabia Binci, Gustavo Cuccini, Francesca Antoniotti, Filippo Lo Nigro e Graciela Montoya*

Segno concreto della nostra idea progressista e dinamica di cultura deve essere "una sempre maggiore apertura al mondo circostante e una attenta percezione dei repentini cambiamenti dei tempi cui ancorare, come un osservatorio sensibile, il nostro progetto di vita e di crescita interiore".

## Inaugurazione XXVII Anno Accademico

All'apertura dell'Anno Accademico 2017-2018 il Sindaco di Cogoleto, Mauro Cavelli, esprime il desiderio che questa manifestazione, normalmente tenuta a Villa Mina, venisse ospitata a Cogoleto in virtù del fatto che la nostra è Unire Arenzano Cogoleto. Siamo stati quindi lieti di aprire l'Anno Accademico 2018-2019 al Berellini di Cogoleto il 27 ottobre 2018. Purtroppo il Sindaco Cavelli non ha potuto partecipare perché colpito da un grave lutto familiare.

A questa giornata, oltremodo piovosa, hanno partecipato in molti e ciò significa che l'Unire ricopre un ruolo importante nella vita degli iscritti.



Dopo i saluti della Presidente, Fabia Binci, si sono susseguiti i saluti del Sindaco di Arenzano, Luigi Gambino, che ha rinnovato il suo convincimento dell'importanza dell'Unire in

ambito locale, e i saluti ed auguri della Vicesindaco di Cogoleto, Marina Costa. Anche lei ha evidenziato l'importanza della nostra associazione e segnalato diverse sue iniziative in campo sociale.



Riprende la parola Fabia per trasmetterci i saluti del Presidente della Regione Liguria e quelli del Presidente UNITRE Nazionale. Prosegue poi con il ricordo dei 27 anni di Unire, con la soddisfazione per la strada fatta e le prospettive per la strada che faremo, costellata di tante incognite.

In questo ricordo sono contemplati con tenerezza coloro che non ci sono più. L'Unire in questi anni è rimasta salda perché ha improntato la sua ragion d'essere nella promozione sociale, nell'amicizia e nell'arte dell'incontro. Lo slogan di quest'anno è "Tutti nella stessa barca" perché l'unità serve anche per affrontare le nostre paure.

Fabia ricorda la gratuità e la collaborazione volontaria di coloro che

a vari livelli si prestano dietro le quinte per far funzionare una macchina importante per molti.

Interviene Francesca Antoniotti, Direttrice Didattica, ricordandoci quanto il tempo che trascorriamo insieme ci arricchisca con la socializzazione e con la cultura. I corsi di quest'anno sono 115 con insegnanti collaudati e con nuovi insegnanti.

Sono intervenuti, poi, alcuni docenti di nuovi corsi: Palma Lorusso ("Comprendere il Telegiornale"), Sara Rota ("Parliamo di..."), Stefano Caviglia ("I grandi della fotografia", insieme a Orazio Lo Crasto), Erika Firpo ("Storia della filosofia antica e moderna"), Rosanna Lavagna ("Vivere la filosofia") e infine Francesco Marci ("La conosciamo la Costituzione Italiana?").

Francesca presenta ancora un nuovo corso di "Scrittura autobiografica" che comincerà a gennaio a Cogoleto e avrà come docente Raffaella Guida. Termina con un ringraziamento ai direttori aggiunti Giuliana Eri e Graciela Montoya che sono per lei un notevole aiuto.

In conclusione riprende la parola Fabia, ci parla dell'importanza dei nuovi corsi e ribadisce che le colonne dell'Unire sono la cultura e l'umanità.

Infine il coro Unire "Eco del Mare", sempre più bravo con la direzione della Maestra Caterina Vallarino, ci allietta dapprima con l'*Inno europeo alla gioia* di Beethoven, poi ci regala emozioni con *Fratelli d'Italia* e la struggente *Ma se ghe penso*. In successione Europa, Italia, Genova.

E come finire l'interessante pomeriggio se non con un rinfresco che accorda tutti i palati?

Marilina Bortolozzi



## I nuovi corsi

È iniziato il nuovo Anno Accademico 2018/2019 e, come sempre, l'Unitre si ripresenta arricchita di nuovi interessanti corsi e laboratori.

Il corso di Yoga tenuto da Giuso Aldina, appassionata dell'India e delle sue culture, è un corso per lasciarsi stupire dalla magia di questa disciplina senza tempo.

Fabia Binci ci proietterà nell'affascinante cultura giapponese con il corso "Giappone misterioso" e ci farà conoscere la storia e l'arte di questo enigmatico paese, dalla doppia anima, dove grandi città in continuo fermento ed evoluzione convivono insieme a tradizioni, valori e usanze secolari.

Il corso di Filosofia tenuto dalla docente Erika Firpo quest'anno si raddoppia per farci appassionare alla filosofia antica e a quella moderna introducendoci Platone, Calvino passando per Martin Lutero.

Ancora di filosofia ci parla Rosanna Lavagna il giovedì con "Vivere la Filosofia", che ci insegnerà nuove ottiche per guardare noi stessi, gli altri e ciò che ci circonda.

"Comprendere il Telegiornale" è il corso che Palma Lorusso tiene a Cogoletto ed ha lo scopo di spiegarci

in parole semplici i concetti di economia e di diritto di cui sentiamo giornalmente parlare al TG.

Sempre a Cogoletto si tiene il corso "La conosciamo la Costituzione Italiana?" in cui Francesco Macrì ci parlerà di tutto quello che concerne la nostra Costituzione, che ha consentito il progresso democratico del popolo italiano.

Chi invece ama la geografia può iscriversi al corso tenuto da Luciano Frisina "La geografia è la scienza dei luoghi?": un nuovo modo di parlare e di vedere l'importanza della geografia nella storia.

Orazio Lo Crasto quest'anno, oltre al suo interessante corso di fotografia, ce ne propone uno per farci conoscere i grandi fotografi: dai fotoreporter ai fotografi di viaggio e di moda, sino ai grandi ritrattisti o naturalisti.

Interessante il corso "Parliamo di..." con Sara Rota che tratterà dell'alimentazione e della dieta mediterranea moderna e di tradizione, per arrivare all'alimentazione dell'antico Egitto e dell'antica Roma.

E allora vi aspettiamo per passare con noi piacevoli e interessanti momenti, per apprendere ma anche per divertirci insieme.

*Giuliana Erli*

### *Incontri di formazione per badanti*

## *"Mi prendo cura di te"*

Il Gruppo di Volontariato Vincenziano, attivo ad Arenzano sin dal 1925, in collaborazione con Unitre, Parrocchia di Arenzano, Centro di Ascolto, Croce Rossa e con il patrocinio del nostro Comune, organizza una serie di incontri su varie discipline, tenuti da professionisti e rivolti alle badanti o a chiunque presti assistenza a una persona anziana nel suo domicilio.

Il percorso fornirà nozioni di lingua italiana, psicologia, medicina, dietetica, fisioterapia, elementi di primo soccorso, igiene e sicurezza.



Questa iniziativa intitolata "Mi prendo cura di te" nasce dal desiderio di valorizzare da una parte il ruolo delle badanti fornendo loro maggiori competenze professionali e dall'altra anche di contribuire

a migliorare la complessa relazione tra badanti, anziani assistiti e i loro famigliari, tenendo conto dei bisogni di tutti.

Gli incontri si svolgono nei locali Unitre a Villa Mina ogni martedì dal 18 settembre al

18 dicembre 2018 dalle ore 14.30 alle ore 15.30.

*Daniela Tovagliari*

## *Il Cuore Spezzato di Genova*

14 Agosto 2018

È la vigilia di ferragosto. Sono esattamente le ore 11:36 di un martedì arrabbiato, ricco di pioggia furiosa, di fulmini, tuoni, quando ad un tratto crolla il ponte Morandi, ponte dell'autostrada che sorvola ad una grande altezza il fiume Polcevera della nostra città genovese.

Provo dolore a scrivere di questo; come altri cittadini di Genova sono in preda allo sbigottimento.

La realtà sembra ancora impossibile. Però purtroppo è vero. Il crollo del ponte spezzato ha causato, nella sua caduta, 43 vittime che per puro segno del destino percorrevano quel tratto di autostrada.

Famiglie intere spezzate; giovani coppie con bambini che andavano in vacanza; autisti di tir che svolgevano il loro lavoro; persone che lavoravano tranquille colpite dal crollo del ponte che portava con sé macchine, camion.

Alcuni miracolosamente si sono salvati, alcuni feriti hanno lasciato l'ospedale San Martino dopo oltre un mese. Tra loro anche un neo papà. Il fiocco azzurro è arrivato il 13 settembre, proprio il giorno prima che lui fosse dimesso: un momento felice a ricordare che la vita va avanti, e supera la tragedia.

Poteva toccare ad ognuno di noi.

Io, per esempio, avevo percorso quel ponte il venerdì precedente, ed il giorno della disgrazia avevo un appuntamento in centro che, per fortuna, mi era stato spostato ad altro giorno.

Destino, fatalità, fortuna...

Senz'altro qualcuno è responsabile dell'incuria che è stata perpetuata nel tempo.

Ora c'è il problema degli sfollati, abitanti delle case che erano state costruite prima del ponte che, in seguito, le avrebbe sovrastate.



Gente che viveva quotidianamente con il ponte sul proprio edificio. Persone che dovranno continuare a vivere in un altro ambiente, abituarsi a riprendere possesso della propria vita dopo lo choc.

Poi c'è il problema delle ditte che sono situate nella zona di pericolo. Ci sono ancora i monconi del ponte da togliere.

C'è il problema della viabilità: raggiungere il centro città comporta lunghe ore di coda. Penso anche a tutte le persone che hanno soccorso gli incidentati, le quali hanno lavorato per ore e ore incessantemente sotto la pioggia, facendosi forza nell'andare avanti pur vedendo scene atroci.

A tutti i vigili del fuoco, alle varie forze dell'ordine, volontari va il mio pensiero e ringraziamento.

Il 14 settembre in piazza De Ferrari si è svolta una cerimonia in memoria delle vittime. Un Tullio Solenghi commosso ha letto tutti i nomi delle vittime. E tantissima gente era in piazza a portare la propria solidarietà.

Ora si sta parlando tanto delle varie responsabilità; i tempi per la ricostruzione del ponte si allungano.

Gli sfollati hanno formato un comitato di quartiere. Ad alcuni è già stata assegnata un'altra casa.

A metà ottobre è stato concesso di rientrare per un paio di ore nelle loro case per recuperare oggetti e beni personali.

Si! Il cuore di Genova è spezzato, ma questa città superba, che in passato è già stata duramente provata, ha tenacia e forza e senz'altro sarà in grado di superare anche questa dolorosissima prova.

Genova, sei nel mio cuore!

*Crollo del ponte  
Genova genuflessa  
Sguardo indomito*



*Angela Caviglia*

*Giuseppina Marchiori*

## Eccoci, ci siamo!

Ebbene sì... siamo pronti per un nuovo viaggio. Apriamo il baule dei ricordi e riponiamo delicatamente, con un po' di nostalgia, la nostra Maria, "la donna che cantava alla luna".

Non sarà sola! Incontrerà Winnie di "Giorni Felici", Fermina di "L'amore al Tempo del Colera", i personaggi di "Sette Piani"... insomma tutti i protagonisti attorno ai quali si sono intrecciate le storie delle nostre rappresentazioni.

Non sappiamo ancora dove quest'anno Patrizia ci condurrà... ma siamo pronti.

Si siamo pronti ad affrontare le difficoltà che ogni personaggio implica per riuscire a comprenderlo, accettarlo, farlo nostro, rivivere la sua vita.

Si siamo pronti a metterci nuovamente in gioco, a cimentarci con le non facili improvvisazioni, ad affrontare i "giochi" che ci permetteranno poi, durante la rappresentazione, di padroneggiare la scena, aiutare, se occorrerà, i compagni ad essere vigili e presenti.

Si siamo pronti a cimentarci con i "mé", "perché", "bène", gli incubi di Isa, la nostra responsabile per la dizione, alla quale **promettiamo** il massimo impegno poiché si sa una buona dizione è come la ciliegina sulla torta.

Il teatro è dedizione, impegno, costanza e disciplina, promettiamo quindi a Patrizia di rispettare le re-



"La donna che cantava alla luna": gli attori in scena

gole, di essere puntuali, sempre attenti ai suoi suggerimenti, e di frequentare con assiduità il corso.

Saper creare una buona sinergia tra i componenti è un elemento indispensabile, il teatro infatti è un lavoro di gruppo, un lavoro di fiducia verso i compagni, un lavoro che ad ogni incontro ci arricchisce di nuove sensazioni ed emozioni, quelle stesse sensazioni ed emozioni, che cerchiamo di trasmettere a Voi, pubblico affettuoso che da anni ci segui.

Non saprei cosa altro aggiungere se non sottolineare che è un'esperienza fantastica!

Quindi, si apra il sipario!

Vi aspettiamo per il prossimo spettacolo per ricevere i Vostri generosi, sinceri applausi.

Anna, Laboratorio teatrale La Panchina

## Premio di Poesia "Città di Arenzano"

intitolato a Lucia Morpurgo Rodocanachi -XI edizione



Isabella Leardini è la vincitrice della undicesima edizione del Premio di Poesia "Città di Arenzano", dedicato a Lucia Morpurgo Rodocanachi, con *Una stagione d'aria* (Donzelli Editore, 2017).

I trentun membri della giuria popolare hanno espresso il loro voto sabato 30 giugno 2018, dopo l'incontro con i poeti nel Salone dei Dogi del Grand Hotel di Arenzano, di fronte a un pubblico numeroso e partecipe.

La giuria tecnica, composta dal poeta Umberto Piersanti e dai critici Roberto Galaverni e Stefano Verdino, aveva indicato altri due finalisti: Evelina De Signoribus, *Le notti aspre*, Il canneto Editore 2017  
Massimo Morasso, *L'opera in rosso*, Passigli Poesia, 2016

# Concerto Cori Unitre Liguri

Sabato 6 ottobre, al Tempietto di Sampierdarena

In un pomeriggio di un giovane autunno, un po' imbronciato e piovigginoso, ho partecipato al concerto di Cori Unitre Liguri presso il Tempietto di Sampierdarena.

In una sala gremitissima ho assistito ad uno spettacolo veramente ricco di canti, musica, poesia e di... commozione.

Il programma è iniziato in orario perfetto. Una signora distinta, Matilde Gazzo, ha rivolto i saluti al pubblico per poi passare a presentare il susseguirsi dei cori.

Il Presidente Nazionale dell'Unitre, Gustavo Cuccini, si è rivolto al pubblico parlando del valore della cultura e dell'amicizia che si vive nelle varie sedi italiane. Ha portato la sua personale solidarietà e quella della sua città, Perugia, a tutti i nostri concittadini per il grave disastro che ci ha colpiti nell'agosto di quest'anno.

Il concerto ha preso inizio con il gruppo Aras Lavagna. Un gruppo affiatato, che si contraddistingueva per una bella sciarpa rossa su abito scuro, diretto da Sara Vergnano, Consigliera Nazionale Unitre.

Il secondo, più numeroso, è stato il coro di Genova. La direttrice del coro, Maria Rosa Marotta, ci ha emozionato cantando un brano con tanta bravura.

Tra un gruppo e l'altro la presentatrice ha pregato le autorità di salire sul palco per dire qualche parola. E queste non sono mancate, sia da parte del Presidente della circoscrizione sampierdarenese, sia da



Da sx: Caterina Vallarino e Stefania Terrinoni

parte dell'Assessore alla Cultura di Genova. Entrambi hanno rivolto un saluto di benvenuto a tutti i partecipanti.

Sono state pronunciate parole di solidarietà, di speranza per il futuro della nostra città. Si è ventilata anche la possibilità che questa bella manifestazione si possa tenere negli anni futuri al Teatro Modena di Sampierdarena.

Il terzo gruppo a salire sul palco è stato quello di Arenzano - Cogoleto "Eco del Mare". Si distingueva per la bella sciarpa azzurra, che ricorda appunto il mare, su un completo scuro. Diretto dalla Maestra Caterina Vallarino, il coro ha davvero raggiunto livelli

## Ringraziamento

*I recenti eventi climatici, che hanno distrutto le belle coste liguri, hanno coinvolto anche le nostre Arenzano e Cogoleto. Si ringraziano gli "eroi" che sono intervenuti, anche da fuori, per aiutare a ripristinare la normalità, che appare ancora lontana da venire.*

*Anche l'UNITRE ha avuto i suoi eroi, in questo caso "Angeli della sabbia", che si sono prodigati a rendere agibile la sede di Cogoleto gravemente danneggiata e nel giro di pochi giorni tornata già fruibile.*

*Grazie a: Alfredo Carretti - Giuseppina Fancello - Lorella Briano - Maurizio Giusti - Stefano Caviglia - Ugo Corsellini*



Cogoleto: Centro Culturale Sbragi



altissimi. La signora Vallarino ha cantato, accompagnata dal coro, un brano che ci ha fatto emozionare.

Il pianoforte era suonato da Stefania Terrinoni con il fratello Alessio e da Anna Venezia.

Complimenti a tutti.

La presentatrice, nell'attesa che si preparasse il successivo gruppo canoro, ci ha commosso declamando una poesia in genovese che parla del passaggio della vita: dai giochi dell'infanzia ai tempi dei ricordi lontani.

I gruppi riuniti di Borgio Verezzi - Pietra Ligure hanno cantato diverse canzoni in dialetto ligure. Il gruppo di Pietra Ligure è costituito prevalentemente da lombardi e piemontesi, ma devo dire che sono stati bravissimi: io personalmente non mi sono accorta della loro provenienza.

Altre canzoni, cantate con tanta emozione, ci hanno portato indietro nel tempo.

Il gruppo di Loano ha cantato brani di canzoni dei Ricchi e Poveri, di Sergio Endrigo ed altri cantanti di tempo fa.

Infine sul palco è salito il coro ospite dell'Unitre di Perugia. Gli uomini in frac, le donne in pantaloni e giacche nere, sul cui bavero di sinistra c'era un bel fiocco viola. Erano accompagnati da un pianista e da un fisarmonicista. Ci hanno emozionato con *Amapola*, *Svegliatevi bambine* e alcuni pezzi tratti da operette. Bravi, Bravi!

Naturalmente in sala come rappresentanti dell'Unitre Arenzano Cogoletto c'erano Fabia Binci, Francesca Antoniotti, Pierluigi Signorelli, Filippo Lo Nigro, Graciela Montoya, Eleonora Bozzani, ma ho visto anche tanti volti di soci Unitre.

Si è concluso il pomeriggio con il coro di Genova. Tutti i componenti del gruppo indossavano la maglietta bianca con il logo del ponte Morandi spezzato. Hanno cantato *Ma se ghe penso*.

Ci siamo alzati tutti spontaneamente in piedi come se fosse stato intonato l'Inno Nazionale. Gli occhi di tutti erano lucidi pensando alla sofferenza che vive quotidianamente la gente sfollata della zona rossa e alle 43 vittime. Sì! Tanta tanta Emozione!

Giovane autunno mi hai regalato, grazie al concerto Unitre, un pomeriggio ricco di emozioni, a volte veramente forti. Grazie a tutti i coristi, ai promotori dell'iniziativa. Grazie ai genovesi, alla città di Perugia. Grazie per l'impegno di tutti.

*Giuseppina Marchiori*

#### CORI UNITRE FESTIVAL NAZIONALE 2018

Il canto corale favorisce la socializzazione ed esalta la tensione dell'animo nel perseguimento del bello che, inteso come esperienza estetica e etica indissolubilmente unite, costituisce uno degli obiettivi primari dell'azione educativa e formativa dell'UNITRE. È nella consapevolezza di questi valori che l'Associazione Nazionale favorisce, incrementa e coordina i Festival dei nostri Cori che in tutta Italia con entusiasmo crescente portano il canto di giovinezza senza tempo dell'Università delle Tre Età.

A Maestri, Cantori e Musicisti un abbraccio affettuoso e un grazie di cuore.

*Gustavo Cuccini*  
*Presidente UNITRE Nazionale*



## Le mani parlano

### Mostra di quadri e ceramiche di Ida Nichetti

Dal 13 al 19 agosto, presso i locali del Circolo Hélder Câmara, località Beuca

Dal 20 al 26 agosto presso il Centro Sbragi, Cogoleto

Ida Nichetti nasce a Padova il 16 maggio 1939 da famiglia di origini veneziane e trentine da parte di padre e di origini slovene/triestine da parte di madre.

I primi anni della sua vita li passa nel Polesine dove il padre segue le terre di famiglia.

Neanche all'età di un anno le viene diagnosticata l'asma bronchiale, malattia che l'accompagnerà per tutta la vita ma che non intaccherà mai il suo carattere sempre allegro, positivo, ottimista e soprattutto sereno. Carattere che comunque ha anche un lato grintoso e combattivo.

I suoi primi incontri con il disegno e i colori avvengono quando Ida è piccolissima e quando tra una bronchite e l'altra è costretta a letto per lunghi periodi.

Il suo talento è innato.

Non avrà mai un maestro ma grazie alle sue doti naturali collaborerà con grandi nomi.

Dopo la guerra la famiglia lascia il Polesine stabilendosi a Padova e poi, sotto consiglio medico, a Cortina dove Ida vivrà per circa dieci anni, frequentando elementari, medie e liceo scientifico.

A fine anni '50 vince la Medaglia d'oro al concorso per stilisti veneti e viene premiata a Palazzo Reale a Torino.

Viene subito contattata da una maison di Parigi, ma la sua malattia non le permette di prendere la strada della moda.

A circa 20 anni, anche questa volta sotto consiglio medico, si trasferisce in Liguria.

Qui entra nel mondo della ceramica. È Tullio Mazzotti, conosciuto come Tullio d'Albisola, a scoprirne il talento naturale.

La porta subito ad esporre e collaborare con grandi ceramisti come Giacomo Raimondi e pittori del calibro di Luciano Fontana e Aligi Sassu, che venivano a vivere artisticamente l'Albisola dei tempi d'oro.

Dopo essersi creata una famiglia il tempo da dedicare all'arte si riduce notevolmente.

Non abbandonerà mai l'arte del tutto... continuando a coltivare la sua passione per la pittura e in particolare dipingendo ritratti.

Per circa 15 anni, dal 2003 al 2018, insegna all'Unitre, prima come docente di Ceramica dal 2003 al 2007, poi come docente di Pittura dal 2008 al 2018

Grazie al Circolo Hélder Câmara ha l'opportunità di tenere laboratori di pittura per bambini.

Ci lascia il 18 Giugno 2018.

A noi resta la sua arte nella quale lei vivrà per sempre e dove potremmo trovare in ogni pennellata la sua Anima Artistica.

L'Unitre è grata ad Ida per la sua collaborazione appassionata e per il suo impegno.



# *I caroggi ti raccontano*

*Storie, aneddoti, amori e fantasie*

*(tanto pe fà un pò de rie)*

Lo scorso 20 Ottobre nella bellissima e affollata Sala Impastato a Villa Mina c'è stata la presentazione del libro di Nino Durante, "I caroggi ti raccontano... Storie, aneddoti, amori e fantasie (tanto pe fà un pò de rie)".

Moltissime le persone intervenute alla presentazione di questo interessante e piacevole libro che abbina il rigore didattico alla leggerezza della lettura.

Genova possiede il centro storico più



Nel libro non mancano, secondo la tradizione ormai consolidata di Nino Durante, esilaranti frasi storiche, pronunciate da personaggi di epoche diverse, senz'altro dalla dubbia veridicità ma che, come dicono i genovesi, "Non è detto, non si sa mai, maniman...".

Carlo Romanengo, appassionato di storia locale, ha fornito molte notizie sull'origine dei nomi e sulle diverse vicende ad essi collega-



*Nino Durante*

vasto d'Europa, un dedalo infinito di vicoletti comunemente detti caroggi, ognuno con una denominazione che ricorda animali, mestieri, lavori, personaggi, alimenti e così via.

L'autore, prendendo spunto dai vari nomi dei vicoli, ha raccontato curiosi aneddoti e presentato i più classici e curiosi modi di dire dei genovesi,

proseguendo con i proverbi "do messiavo" (del nonno), nella loro versione originale seguita da rivisitazioni ridanciane, anche se non del tutto improbabili.

te, suscitando interesse e partecipazione viva.

Durante la presentazione hanno trovato spazio anche alcuni interventi musicali dello stesso autore che, come un moderno menestrello accompagnato dalla sua inseparabile chitarra, ha cantato alcuni

brani musicali di De Andrè e una meravigliosa "Alleluja" di Leonard Cohen in dialetto genovese.

Il gruppo teatrale dell'Unitre "La Panchina" ci ha allietato leggendo alcuni modi di dire, proverbi e divertenti frasi storiche.

Il libro è scritto in genovese, ma corredato da relativa traduzione in italiano.

Nino Durante è un amante delle tradizioni e della lingua genovese e in questo libro ci ha fatto conoscere la bellezza di Genova, il fascino del suo centro storico e gli scorci dei vicoli che irrompono nelle pagine di questo libro e ci fanno un po' sognare accompagnandoci con l'odore del mare e la macaia.



*Carlo Romanengo*



*Arenzano, Sala Impastato: Un momento della presentazione*

*Giuliana Erli*

## Il mio maestro Giorgio Caproni



Giorgio Caproni è stato il mio maestro

Nell'anno scolastico 1937/38, nell'edificio dell'attuale Scuola Media di Arenzano, ho frequentato la classe sesta, per poter accedere successivamente all'Avviamento Commerciale di Voltri.

La mia era una classe mista, formata da una ventina di maschi e da sei femmine, quest'ultime tutte innamorate del loro maestro: Giorgio Caproni!

Era un bel giovane dai capelli ondulati, simpatico, un maestro paziente, per niente severo, che non alzava mai la voce.

Aveva un metodo tutto suo di insegnare, impensabile per quei tempi, infatti spesso diceva: «Oggi non ho voglia di far lezione, non mi ricordo più niente, aiutatemi voi, altrimenti il direttore mi sgrida!» Noi stavamo volentieri al gioco.

In questo modo ci costringeva a studiare, a essere sempre preparati per fare bella figura nei suoi confronti e dei compagni di classe.

Ci assegnava tante poesie da imparare a memoria, ma non ci ha mai detto che molte le aveva scritte lui. (Ho saputo solo da adulta che è stato un grande poeta e ciò mi rende orgogliosa!).

I nostri sforzi comunque erano ben ricompensati, infatti spesso il nostro maestro, prima di venire a scuola, passava da "Sciria", attuale pasticceria Parodi, e comprava per noi i "gobeletti" (canestrelli), che prometteva ai migliori, ma che in realtà poi distribuiva a tutti gli alunni. Questa ricompensa golosa ci spronava ancor di più ad impegnarci nello studio personale!



*Foto di classe: il maestro Caproni con i suoi alunni*

Alla fine dell'anno scolastico, nel momento dei saluti, abbiamo pianto con sincero dispiacere, consapevoli che difficilmente avremmo trovato un altro insegnante come lui!

Nella foto di classe, io sono l'ultima "piccola italiana" (ahimè!) a destra. (A tal proposito, Caproni non ci ha mai fatto fare il saluto fascista!)

Non ho più saputo nulla del mio maestro fino al 2008, quando, in occasione di un convegno in suo onore organizzato dall'Unitre di Arenzano, ho avuto modo di conoscere i suoi figli.

Di quel giorno conservo gelosamente una bella foto, scattata sulla terrazza del palazzo comunale con loro e con alcuni dei miei vecchi compagni di scuola.



*2008, Arenzano: Silvana e Mauro Caproni con gli alunni del poeta*

*Marisa Damonte*

## Ma gli antichi dicevano parolacce?

Altroché se le dicevano: lo testimonia un simpatico libro, curato dalla casa editrice genovese "Il Melangolo" intitolato "Come insultavano gli antichi", che raccoglie appunto parolacce usate da noti e grandi autori greci e latini quali Aristofane, Catullo, Omero, Plauto, Cicerone, Marziale, Orazio, Seneca.

Leggendo i passi in latino e greco, tradotti in italiano, scopriamo che non sono molto cambiate da quelle che pronunciamo oggi.



Aristofane

Eccone alcune: morto di fame, vecchio caprone, asino, stalla di schiavi, ladro, tardo di mente, cagone, pubblico letamaio, donnaiolo, invertito, puttana, lurida troia, cornuto, puzzi di capra, mangiamerda, faccia di bronzo, fetente, pendaglio da forca...

Per esempio nell'Iliade un combattente insulta un avversario: "Ubriacone, occhio di cane, cuore di cervo".

Si legge, in una commedia di Nevio, poeta latino del III sec. a.C., "Tu, il peggiore dei peggiori, spudorato, crapulone, puttaniere, giocatore d'azzardo".

Ecco quali parole Aristofane, il famoso commediografo greco, mette in bocca ad un personaggio delle sue commedie: "Disgustoso, svergognato temerario, tu fetente, gran fetente, fetentissimo", il quale poi, però, giustifica le parolacce così: "Olttraggiare i farabutti è giusto: a pensarci bene, equivale a onorare gli onesti".

"Schifoso ruffiano, pubblico letamaio, sporcaccione, rapace, depravato: anche in trecento versi nessuno potrebbe elencare le tue infamie": sono le parole che Plauto mette in bocca ad un protagonista delle sue commedie.

Catullo dà dell'idiota, del fetente, del leccaculo ad un certo Vezio, mentre il raffinato Petronio, poeta latino del I sec. d.C., insulta così un avversario: "Pendaglio da forca, carne per i corvi".

Nel libro vengono riportate anche alcune scritte sui muri di Pompei che mi fanno venire in mente i cartelli per le vie del mio paese: "Io la pipì non la faccio qui";

naturalmente tali scritte sono rivolte ai padroni degli animali, mentre quelle di Pompei son rivolte... agli uomini; eccone una: "Che i dodici dei, oltre a Diana e Giove, i migliori e i più grandi, maledicano chiunque osi pisciare o cagare in questo luogo".

### Come insultavano gli antichi

Dire le parolacce in greco e latino

Il Melangolo 2017

La stranezza di questo libro è nel... curatore: Neleo di Scepsi, filosofo greco antico del III sec. a.C. Come è possibile?

Forse il curatore vero si vergogna di aver raccolto insulti e parolacce? Non credo perché qui le parolacce sono registrate con ironia, con divertimento.

Ho chiesto spiegazioni alla casa editrice, il Melangolo, che per altro è genovese, ma a distanza di un mese non ho ricevuto... chiarimenti.

Dopo varie indagini, ho letto su Repubblica che l'autore è Francesco Chiossone "giovane esperto di filosofia antica e curatore appassionato di classici greci e latini".

Da lui ho ricevuto una piacevole risposta: "Gentile Signora Dagnino,

quello che lei ha notato è vero. Neleo di Scepsi è lo pseudonimo che ho scelto per la curatela dei libri meno accademici del Melangolo. Diciamo che si tratta di un "divertimento" editoriale, coerente con il genere trattato. Inoltre Neleo di Scepsi è noto solo per aver ereditato la biblioteca del Peripato, la gloriosa scuola fondata da Aristotele.

Esiste quindi un legame tra questo oscuro nome e il mondo dei libri...

La ringrazio per la sua segnalazione, e sono felice che il nostro libro le sia piaciuto".

Maria Elena Dagnino



Plauto

## Una piacevole gita tra pievi sacre e ... vin santo!

Una gita quella nel Casentino (13 e 14 ottobre) bella sotto ogni punto di vista: paesaggistico, culturale, religioso, storico e... gastronomico, una terra conosciuta e amata da Dante che la cita diverse volte nella Divina Commedia: i ruscelli che scendono nell'Arno ("li ruscelletti che de' verdi colli/del Casentin discendon giuso in Arno"-Inf.c.30,v. 65), l'eremo di Camaldoli e il fiume Archiano ("che sovra l'Ermò nasce in Appennino"-Purg.c.5,v.94).



*Pieve di San Pietro a Romena*

Del resto a Poppi sulla piazza del bellissimo castello dei conti Guidi, che ospitarono l'esule fiorentino, è stata innalzata nel settecentesimo anno dalla nascita (1965) una statua dedicata al grande poeta: Poppi è un borgo medioevale che sorge su un colle isolato per cui ha mantenuto intatta la sua identità e da cui si domina il corso dell'Arno.

Una terra ricca di boschi che noi abbiamo percorso quasi tutta fino all' Eremo di Camaldoli, a 900 m di altezza e qui la storia si intreccia con la religione perché il Casentino fu terra etrusca, poi longobarda e, con la diffusione del cristianesimo, terra di pievi, monasteri, luoghi sacri di preghiera: la solitudine, l'isolamento, le montagne coperte di fitte foreste ispirano al misticismo, alla meditazione, al raccoglimento.

Poco lontana dall'abbazia di Camaldoli c'è La Verna, dove San Francesco ricevette le stimmate.

Storia, cultura, religione si intrecciano nella grande abbazia di Camal-

doli, centro di incontro sia in epoca medioevale che nel 1400 e 1500: ospitò Lorenzo il Magnifico e Leon Battista Alberti. Ancora oggi è sede di convegni e manifestazioni culturali.

Il suo fondatore fu Romualdo, nome di origine germanica che significa *capo potente*, nato a Ravenna intorno alla metà del X sec., figlio di un duca che si trovò coinvolto nel delitto di un parente: egli decise allora di espiare la colpa del padre con una vita di penitenza; divenne monaco benedettino e nel suo lungo peregrinare fondò molti monasteri fra cui appunto Camaldoli. In particolare si racconta che avesse fondato l'eremo dopo un sogno nel quale vide su una scala salire in cielo una moltitudine di monaci vestiti di bianco.

La scoperta però più significativa è stata senza dubbio la pieve di Romena, nome di origine etrusca, situata su un poggio, una delle più suggestive architetture romaniche del XII secolo: venne eretta su un luogo di culto sempre cristiano dell'VIII secolo di cui si possono vedere i resti; leggende popolari attribuiscono alla duchessa Matilde di Canossa un ruolo nella fondazione dell'edificio. Ma anche la gastronomia del luogo ci ha deliziato, in particolare con il suo dolce vin santo: del resto la parola Casentino potrebbe derivare dal latino *caseum* = formaggio, infatti famoso è il pecorino, anzi la gastronomia ha favorito la convivialità del gruppo: gustare insieme le specialità del posto è stato un momento piacevole e apprezzato da tutti i partecipanti.

*Maria Elena Dagnino*



# Lodi, una città da scoprire

Con gli amici della locale Unitre

Pullman, amiche, amici, saluti, entusiasmo, chiacchiere, abbracci: gli ingredienti base per l'ottima riuscita della giornata in gita a Lodi (17 novembre).

Ma questa volta è stato aggiunto un ingrediente extra: gli amici dell'Unitre di Lodi.

Che ci hanno accolti calorosamente, con gentilezza e facendoci sentire molto graditi. Ci hanno pure donato dei regalini veramente graziosi, espressione della loro cultura generosa ed aperta all'amicizia, e qui, scusatemi, ma sono di parte, essendo milanese. Carissime persone veramente.

Siamo stati accompagnati nel percorso in città da una signora di grande cultura che ci ha mostrato e descritto in maniera approfondita i tesori di Lodi, cittadina fondata dal Barbarossa e ghibellina. Essendo così vicina a Milano credo che debba averne passate delle belle per poter sopravvivere!

Molte bellissime chiese, prevalentemente ornate con importanti cicli di affreschi suggestivi ed interessanti. L'impianto urbano ordinatissimo, composto da begli edifici, si estende fino al vicino fiume Adda senz'altro importante e fondamentale via di grande comunicazione per il passato. Molti conventi trasformati in scuole e uffici comunali ed ecclesiastici. La parte "moderna" ordinata e pulita.



Lodi, Chiostro dell'Ospedale Vecchio

Nel complesso insomma una cittadina in cui penso sia piacevole vivere anche per i giovani e trovare vie di svago escursionistiche data la posizione precollinare e la presenza del fiume.

Direi che mancava solo la nebbia, per fortuna dirette, ma avrebbe dato anche un tocco magico e misterioso a tutta la scenografia.

Il sole ci ha invece accompagnato anche verso un ottimo ristorante segnalatoci dagli amici Unitre, dove abbiamo gustato specialità lodigiane, buone anche se un po' pesanti per il nostro standard nutrizionale.

Ma insomma paese che vai, formaggio e salame che trovi!!!!

Dopo la bella pausa conviviale, di nuovo per strade e chiese e alla fine saluti cordiali agli amici di Lodi, non senza aver programmato future visite reciproche.

Il rientro è stato indolore, due ore passano in fretta.

Daniela ci ha informati sulle prossime attività dell'infaticabile segretariato viaggi ed alla fine abbiamo salutato lei ed Anni Valle con un affettuoso applauso di ringraziamento.

Baci, abbracci e soprattutto tanti arrivederci!



Con gli amici Unitre di Lodi

Loredana Odazzi

## L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



LAETITIA COLOMBANI, *la treccia*, Ed. Nord

In questo suo romanzo di esordio, l'autrice dipinge magistralmente la storia di tre donne unite nello spirito di rivolta e di speranza contro i pregiudizi e le vecchie tradizioni. I capelli sono metafora di libertà e coraggio delle tre protagoniste.

Smita, Giulia e Sarah, questi i loro nomi, non si conoscono e non si incontreranno mai, ma i loro destini si intrecceranno spessissimo e ognuna trarrà forza dall'altra.

Smita vive in un villaggio indiano nella sua miserabile condizione di intoccabile. Raccoglie escrementi umani a mani nude, un lavoro che le viene tramandato da generazioni. Ha una figlia bionda e bellissima, con lunghi capelli che lei lega a treccia ogni mattina. Per lei vuole un destino diverso, dovrà andare a scuola e imparare a leggere e scrivere. Questo pensiero le rende meno gravosa la sua lunga e faticosa giornata.

Giulia lavora con suo padre a Palermo nel laboratorio di famiglia dove vengono confezionate parrucche di capelli veri. È un lavoro che le piace, sta bene con le operaie che la conoscono fin da bambina. Le piace moltissimo leggere e spesso dimentica di pranzare per il piacere di stare in biblioteca. Ma un pomeriggio, al suo rientro in fabbrica la accoglie una notizia terribile. È successo qualcosa di molto grave a suo padre.

Sarah è un avvocato di successo. Vive in Canada e per la carriera ha sacrificato tutto: due matrimoni, il tempo prezioso per stare con i suoi figli e soprattutto se stessa. Aveva costruito un muro perfetto tra la vita professionale e quella privata; erano come due rette parallele che non si incontrano mai.

Un giorno mentre sta discutendo una causa in tribunale si sente male e niente sarà più come prima.

Dovrà combattere una lunga battaglia e decidere veramente per cosa vale la pena di lottare.

Tre donne. Tre continenti. Tre destini intrecciati.

*Il libro è una cosa: lo si può mettere su un tavolo e guardarlo soltanto, ma se lo apri e leggi diventa un mondo.*

*Leonardo Sciascia*

HELENA JANECZEK, *La ragazza con la Leica*, Ed. Guanda

Vincitore del premio Strega 2018 il libro narra la storia vera di una fotografa tedesca, Gerda Taro, ribelle e avventurosa, pioniera del fotogiornalismo, caduta su un campo di battaglia.

Il racconto, sicuramente promettente, anche se a volte appare piuttosto ostico, raffigura Gerda attraverso la testimonianza di Robert Capa, suo grande amore che le insegnò ad usare la macchina fotografica, e la sua amica di sempre Ruth Cerf.

Il 1° agosto 1937 una sfilata di bandiere rosse passa attraverso le strade di Parigi. È il suo funerale e quel giorno avrebbe compiuto ventisette anni.

Per tutti coloro che seguono il corteo Gerda rimarrà una presenza forte e viva, eroina antifascista, con una gioia di vivere e una sete di libertà che lei raffigura in tutte le sue foto, nonostante l'ascesa del nazismo, l'ostilità verso gli ebrei e la grave crisi economica che attraversa tutta l'Europa.

Lascia nelle sue memorabili immagini l'amore per l'avventura del fotografare e la gioia di vivere nella Parigi degli anni trenta.





## Scrivere che passione



### Mi manchi

Quando esco  
e non vedo il tuo viso sorridente  
che mi saluta dal giardino,  
quando rientro  
nel silenzio assordante della nostra casa,  
quando devo "decidere",  
quando mi accade qualcosa di bello,  
quando suonano la "nostra" canzone,  
quando poto le ortensie,  
quando vado al supermercato,  
quando, al mio risveglio, non trovo la sorpresa  
del caffelatte fumante già pronto sul tavolo,  
quando non funziona la calderina,  
quando perdo i nostri ricordi,  
quando non capisco la politica,  
quando avrei bisogno di una  
delle tue lezioni di Storia.  
Mi mancano i tuoi tormentoni,  
la tua ironia,  
il tuo buongusto,  
il tuo rigore morale;  
la tua inguaribile generosità,  
la tua protezione continua e discreta,  
le tue occhiate che parlano,  
le tue improvvisate;  
i tuoi pensieri silenziosi;  
l'attesa e i tuoi ritorni.  
Passano gli anni  
- e tanti, ormai, ne sono già passati -  
ma tu mi manchi, Carlo;  
ogni giorno di più.



Fanny Casali Sanna

### 1968, il mondo da cambiare



Alzarsi una mattina e scrivere questa roba, avere nella testa la presunzione di dover cambiare il mondo.

"Crani senza materia, un giorno rossi di schifoso sangue raggrumato, spolpati dal tempo, levigati dal vento, sbiancati dalla pioggia, chiedono vendetta.

I vermi e le serpi escono dalle orbite, dal setto nasale nudo privo del decomponibile.

Le grida strazianti riempiono di terrore l'aria, rimbombano nel vuoto, cercano un approdo che non trovano, rimbalzano come un'eco e tornano alla ripugnante massa di rifiuti ossei.

E voi, che sputate sopra questi crani maledetti che vi perseguitano, non sapete che questo emblema di morte siete voi, voi ricoperti di vermi viscidati che vi mangiano le cervella senza che ve ne accorgiate"

I capelli lunghi, i pantaloni stretti, gli stivaletti, un maglione blu dolcevita, un cappottaccio nero, lungo, che arriva quasi a toccare terra: cambiare il mondo?

Sul piatto sta girando un disco di Fabrizio, la sua voce ipnotizzante, le sue parole come macigni, la sua musica coinvolgente:

"Uomini, poiché all'ultimo minuto non vi assalga il rimorso ormai tardivo, per non aver pietà giammai avuto e non diventi rantolo il respiro, sappiate che la morte vi sorveglia, gioir nei prati o fra i muri di calce, come crescere il gran guarda il villano, finché non sia maturo per la falce" (1)

Esco di casa; il mondo si cambia da fuori. Cammino verso il negozio di Dodi, ho bisogno di una guarnizione, una banalità ma urgente: il rubinetto perde. Esprimo la mia necessità e Dodi con la sua flemma risponde: «Domani ragazzo, arriva domani».

Il rubinetto aspetterà domani, o chissà quando (Dodi volendo). Il mondo aspetterà domani, o chissà quando (Dio volendo).

Torno a casa, camminando piano piano, con la mia trasgressione esteriore ma con quanta incertezza interiore.

1) Tratto da "Recitativo" (Tutti morimmo a stento) di F. De Andrè, 1968, Bluebell Records

Danilo Belluccini

## Nipote

Non perderti nel bosco, bambina mia, ch  non   il lupo, ma l'ombra che ti va a seguire. Non perderti, tieni stretto il filo delle speranze, che i rovi lascino segni lievi sul cuore. Se vuoi fermarti a raccogliere i fiori del sogno, siediti a guardare le stelle cos  poi ti canteranno la via, non perderti, non del tutto.

Il bosco   un labirinto di tenebra e di luce, lascia che ti parli, segui le voci, le grida ed i bisbigli, ma sii pronta a tornare sulle tue orme ch  solo tu devi decidere il cammino. Non ti perdere, bambina mia.

I giochi sono felici, ma i sassi pungono i piedi ed i pensieri, togliili piano, tieni solo quelli che ti ricordano di essere viva.



Non ti perdere nel bosco, piccola mia, corri fino a che il respiro si fa nebbia e poi riposa, l'erba ti sar  culla. Non perderti.

Erano alti gli alberi quando sei partita, ora i rami quasi ti accarezzano il viso.

Non perderti, bambina mia, nel bosco, ch  io ti aspetto qui nella radura per ascoltare i tuoi petali e le spine, per abbracciarti e poi lasciarti andare.

*Cinzia Revelli*

## Lettera a Fabia

Carissima Fabia,  
  stata una sorpresa che mi ha dato grande gioia sentire nominare il mio nome, mentre ricordavi la nascita della nostra Unire.

Nelle tue parole cuore e poesia danno valore alle azioni. Conforta essere ricordati. Grazie!

"Dare vita agli anni e non anni alla vita": le parole di Irma Re (1) si realizzano nel nostro progetto che compie 27 anni, perch  tante persone come te hanno saputo mantenerlo e svilupparlo.

Siete la forza di questa realt .

A tutti un saluto affettuoso con la certezza del tempo a venire.

Grazie.

*Eleonora Bozzani*

1) Fondatrice Unire Nazionale

## Silenzio

Mi sono sempre chiesto se in un luna park possa esserci del silenzio.

Mi sono sempre chiesto se, tra la folla in coda per prendere un sacchetto di pop-corn possa esserci del silenzio.

Mi sono sempre chiesto se, durante un giro di giostra o del calcioinculo, possa esserci del silenzio.

E che dire di quei temerari che vengono catapultati in giochi mozzafiato, tra loro pu  esserci silenzio.

Come sarebbe un luna park se togliessero improvvisamente l'audio?

Parlerebbero solo i visi, gli occhi pieni di stupore dei bambini, la trepida attesa di chi attende il proprio turno prima di essere sparato da un cannone o lanciato in groppa ad un razzo. Anche le imprecazioni di chi non riesce ad uscire da un labirinto, non avrebbero voce. Per non parlare dei pianti di chi vorrebbe fare un altro giro o di chi si pente di averlo fatto.

Un luna park silenzioso sarebbe un luna park? **PROBABILMENTE NO.**

Un luna park senza musica, senza urla, senza pianti o botti, senza imbonitori o rumorose attrazioni potrebbe fregiarsi del nome luna park? **SICURAMENTE NO.**

Sarebbe solo LUNA senza park.

Io amo il silenzio della luna.

*Gaetano De Santis*



## Il viaggio

(banale titolo provvisorio)

Il corpo inanimato, irricognoscibile. Il funerale della zia, nella città del ricordo, del passato, delle antiche radici.

... I calzoni corti sulle agili gambette. La salita, arrancando sui pedali ma senza alcuna fatica e con quanto inesauribile fiato! Dal Muggiano a Luni, per Lerici e Sarzana.

I pomeriggi assolati sulla spiaggia di Marinella. La bici, negletta, tra il juke box e il contenitore dell'Algida. La moneta inghiottita restituisce melodie estive dal sapore di sale e di mare. Le sedie di ferro, corde di plastica colorata, segnate da tracce di sabbia bagnata, asilo per giovani, avvenenti bagnanti...

... Filippo... un nodo attorno alla gola, appeso ad una sciocca assurda corda.

Il corpo dondola, lentamente, tra una moto nera e una Mini blu.

Da Cortina a Palinuro, percorsi allungati per Scoffera e Bocchetta.

Nottate di caffettiere disgraziatamente esplose. Ciccone e Socrate, preparando esami multipli e, mi chiedo, quanto utili se appendi la tua maturità a quella detestabile corda?

Abbiamo diviso stecche di contrabbando e bottiglie

di Johnny, condiviso sacchi a pelo e tenda... ma perché hai tenuto tutta per te la scelta dell'odiosa morte?

... Mamma, Papà, riprendetemi per mano, accompagnatemi nel Vostro Cielo. O vi rac-

conterò di questo cielo che oggi abbandonano... meravigliosamente Celeste.

Danilo Belluccini



Amici  
Comitato  
Collaborazione  
Medica  
Arezano

Referente: Fabia Binci  
Tel: 0109111252 - 336916125  
fabia.binci@libero.it

CCM - Via Cirié 32/E - 10152 Torino  
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55  
ccm@ccm-italia.org

## Un biglietto per un sorriso

Lotteria 2018

Torna la lotteria del CCM, a sostegno della campagna Sorrisi di madri africane per garantire cure mediche, farmaci ed attrezzature varie ai ragazzi di strada in Kenya.

**Biglietti  
in vendita**

**€2,50**



**1° premio:**  
**Crociera nel Mediterraneo**  
con Costa Crociere



**2° premio:**  
**Volo in mongolfiera**  
per due persone



**3° premio:**  
**La Palestra del Cibo**  
Lezione di cucina per due persone

## Un prolungato silenzio

*Interno, pomeriggio, autunno.*

*Una stanza di una stazione dei Carabinieri.*

*Una porta, una finestra chiusa e oscurata da una inferriata.*

*Una plafoniera al centro accesa con due neon da 58 watt che ronzano.*

*Due scrivanie, uno schedario, tre sedie, una sotto la plafoniera.*

*Tre persone.*

*Due in divisa.*

*Una in borghese seduta sotto la luce bianca.*



*Dialogo*

«Nome» chiede il brigadiere  
Delfino in piedi appoggiato  
alla scrivania

«Ugo Notarbattolo» risponde  
il borghese

«Ugo Notarbattolo» ripete

*Rosario Mantice, appuntato verbalizzante*

«Professione?» domanda il brigadiere

«Attacchino» risponde il borghese

«Attacchino» pappagallizza l'appuntato

«Residente?»

«Largo Delibera, 21»

«Largo Delibera, 21»

«Dove?»

«Come dove?»

«Come dove?»

«Mantice!»

«Comandi!»

«Che la smettesse di ripetere ogni parola?»

«È che le ripeto perché così le verbalizzo, Brigadiere!»

«E allora che se le ripetesse nella testa ma senza volume»

«Come senza volume?»

«Hai presente "muto"? Uguale!»

«Comandi!»

«Speriamo, dicevamo dove abita?»

«Dicevam...»

«MANTICE!»

«Scusi»

«Cologno Marsicano»

«Mhh, mhh»

«Minchia, Mantice, fa più rumore quando fa il muto che quando parla e allora parli, ah!»

«Cologno Marsicano»

«Dov'era la sera del 28 settembre alle ore 21,00?»

«... alle ore 21,00?»

«Attaccavo manifesti»

«Dove?»

«In via Donizetti»

«Sicuro?»

«Sicuro!»

«E come fa ad esserne sicuro?»

«Perché ho preso una multa».

«Una multa?»

«Una multa, dalla locale pattuglia dei ghisa, dicevano che attaccavo manifesti in contravvenzione al regolamento comunale e mi hanno fatto il verbale!»

«Comodo...»

«Comodo?»

«Comodo...»

«Insomma, non male come alibi per uno che è accusato di vilipendio alla bandiera, abigeato, furto con scasso e atti osceni in luogo pubblico!»

«Eh Brigadiere, non posso essere stato io, ci ho l'alibi!»

«A sì?»

«E sì!»

«E sì...»

«Ma guarda un po', mi son fatto mandare la copia del verbale dei Ghisa e, sì è vero che le hanno elevato contravvenzione, ma il giorno 29 settembre non il 28!»

«Ah...»

«Eh!»

«... E quindi come la mettiamo ora?»

«Falso in atti d'ufficio!»

«Mantice!»

«Brigadiere, ha falsificato il verbale, quindi...»

«Ma non lo chiedevo a lei, ma a lui!»

«Ah!»

«Eh!»

«Allora?»

«...»

Ci fu quel che si dice in gergo un prolungato silenzio. Buio.



Alberto Sacco

## Attatrail 2018

C'è un'emozione più grande che vedere, in una chiara mattina di fine estate, centinaia di palloncini rosa che volano leggeri verso il cielo?

Credo proprio di no, soprattutto se "dietro" questo volo di palloncini c'è una storia tanto tenera e dolce come quella di Atta-Agata.

Anche quest'anno si è ripetuto il momento gioioso della giornata dedicata ad Atta, ed al suo ricordo.

E lei era sicuramente lì, in mezzo a noi, ai tantissimi bambini, alle famigliole, persino ai cagnolini!

Sì, perché ora anche gli amici a quattro zampe marciano con i loro padroni, con e per Atta.



Tutti gli Arenzanesi - e non solo - conoscono la storia della piccola Agata e della terribile malattia che, nonostante le cure, e le preghiere di tutti, se la portò via alcuni anni fa.

Credo sia impossibile, se non si è

attraversata la stessa tremenda esperienza, immaginare la disperazione, il dolore senza fine.

Ma i genitori di Agata, e tutti i suoi familiari, con una forza ammirevole, sono riusciti a "convogliare" quel dolore in un'iniziativa che sta crescendo di anno in anno.

È l'associazione TUTTI PER ATTA, che raccoglie fondi per aiutare la ricerca e per sostenere le famiglie dei bambini malati oncologici di forme gravi, come il neuroblastoma infantile.

La più importante iniziativa dell'associazione è la marcia Attatrail, non competitiva, a due percorsi, che si svolge ogni anno a settembre e che raccoglie ormai moltissime adesioni.



Se poi si acquistano anche le magliette o altri gadget dell'Attatrail, è una goccia in più!

E la gente, che sempre ricorda con tenerezza la piccola Agata, risponde con entusiasmo a quest'invito.

È una festa piena di gioia, di canti, di colore: predominante, il rosa! Era il colore preferito di Agata.

C'è Don Giorgio che benedice la partenza con parole sempre commoventi; ci sono i palloncini, che... fremono aspettando il momento del lancio in cielo; c'è l'entusiasmo e la commozione della gente.

C'è persino uno spuntino finale, per corroborare il corpo, dopo lo spirito.

Ormai si attende questa giornata di anno in anno, come una festa.

È il modo più bello che si potesse trovare per non perdere il ricordo di quella bimba amorosa, e soprattutto per trasformare il dolore in altrettanto AMORE.

*Rosy Volta*



## Personaggi Straordinari

# Incontro con Veronica Fazio

*La ragazza che parla ai delfini*

a cura di Beppe Cameirana

*Veronica Fazio, 22 anni, nata e cresciuta in una frazione di Varazze alle falde del monte Beigua, ha già alle spalle un percorso di lavoro con i delfini e altri mammiferi marini. Ho conosciuto Veronica che era ancora una bambina e la ritrovo con sorpresa "personaggio" dopo circa un decennio. Ho voluto incontrarla per conoscere una attività non comune e molto affascinante.*

**Veronica ti ringrazio per essere venuta appositamente dalla Francia, da Cap d'Antibes, per parlare con me della tua interessante esperienza. Com'è nata questa tua passione per mammiferi marini e in particolare per i delfini?**

Ho sempre provato fin bambina un amore per tutti gli animali, a casa mia non mancavano, mio padre appassionato per la caccia aveva ed ha molti cani, c'erano poi gatti, conigli, galline etc.

**Penso che quasi tutti i bambini amino gli animali, ma nel tuo caso quale è stata la scintilla e il primo passo che ti ha portato a interessarti di questi animali che naturalmente non possono essere alla portata di tutti?**

Mio padre mi aveva portata a visitare Gardaland e credo che la scintilla sia scaturita in quella occasione, ho capito che i cetacei sarebbero diventati i "miei" animali, un pensiero che si è radicato nella mia mente.

Alcuni anni dopo, quando frequentavo già la scuola media superiore, sono venuta a conoscenza che a Roma era stata creata un'accademia chiamata EAATA, nella quale si svolgevano corsi a vari livelli per raggiungere la certificazione di addestratore di mammiferi marini.

**Adesso stai lavorando a Cap d'Antibes dove c'è un grande parco acquatico, quali sono state le varie tappe di studio e addestramento prima di giungere in Francia?**

Ho frequentato tutti i vari corsi che svolgeva l'accademia, poi sono andata a Malta dove ho fatto un po' di pratica nel Mediterraneo Park, in seguito sono sta-



ta a Rimini all'acquario di Cattolica per ottenere l'attestato di ZooKeeper e alla fine mi hanno proposto Marineland in Francia per svolgere un regolare lavoro con gli animali.

***Come si svolge il lavoro con questi animali tra i più intelligenti e come si arriva ad avere uno stretto rapporto affettivo reciproco?***

Il lavoro si svolge con sessioni di addestramento che cambiano ogni giorno, per non creare una monotona routine sia per noi operatori che per gli animali.

Le sessioni possono essere sia di gioco, come lanciare una palla all'animale, sia sessioni veterinarie in cui si finge di fare una ecografia e sessioni di spettacolo. Tra animale e addestratore si instaura un rapporto di totale fiducia e armonia, diciamo che io mi affeziono quasi subito ad un animale per cui il rap-

porto affettivo si instaura velocemente. Bisogna conoscere ogni animale, non tutti hanno lo stesso carattere e non a tutti piace la stessa cosa, ci vuole il tempo necessario per conoscersi meglio e giungere a un rapporto completo di fiducia.

***Quale linguaggio viene usato per comunicare con loro?***

Il linguaggio di addestramento deve essere uguale in tutti i parchi del mondo, quindi viene usata la lingua inglese.

In questo modo, qualora un animale venisse spostato in un'altra struttura o arrivasse un altro addestratore, non ci sarebbe la necessità di ricominciare tutto da zero. Inoltre si potrebbe creare uno stress sia per l'animale che per l'addestratore.

Con gli animali bisogna lavorare ogni giorno con grande serenità.

***Penso che questi affascinanti animali vengano nutriti con pesci, come viene preparato il cibo? Ed è uguale per tutti?***

L'argomento della nutrizione è molto vasto e complicato e cambia sicuramente da parco a parco. Possiamo dire che ogni specie di animale ha il suo piano di alimentazione.

A Marineland, che è un grande parco, con tante specie diverse di animali, occorrono tre o quattro ore del mattino in cucina, per la preparazione delle varie diete, tenuto conto ad esempio che l'orca più grande mangia 70 kg di pesce al giorno, per cui c'è da svolgere un lungo lavoro.

In cucina viene fatta una selezione di cinque varietà di pesci diverse, abbiamo lo Sprat, un pesce di piccole dimensioni che contiene molte calorie per cui è un cibo importante, poi c'è il Caplan anch'esso un pesce di piccola taglia. Si usano, poi, pesci di medie dimensioni come il pesce azzurro e il merluzzo bianco e infine si utilizzano le aringhe, queste ultime vengono suddivise in taglie piccole, medie e grosse per alimentare i pinguini Royal, i delfini, le orche e altri mammiferi.

La dieta varia per ciascun animale, per questo ognuno ha un suo secchio abbinato a un colore differente dagli altri per essere distinto.

Ad esempio ci sono quattro orche nel parco e ogni orca ha un secchio di colore diverso, rosso, viola, giallo, verde.

Le orche, i delfini e le otarie si alimentano con tutte le cinque varietà di pesce, mentre ai pinguini Humboldt e a quelli con il ciuffo dorato, essendo di dimensioni piccole, viene dato solo il pesce di piccole dimensioni, i pinguini Royal, essendo di dimensioni maggiori, possono mangiare anche le aringhe. Le foche mangiano solo le aringhe e il pesce azzurro.

***Nonostante il tuo lavoro con gli animali frequenti anche il terzo anno della facoltà di Economia e Commercio. Come riesci a conciliare i due impegni?***

Ovviamente è molto difficile far conciliare le due cose, trovandomi in posti diversi e lontani uno dall'altro, le lezioni dell'università non le frequento ma cerco sempre di preparare qualche esame ogni anno.



*Veronica, dopo aver parlato con te, ti riconosco una naturale semplicità e una grande sensibilità, doti che si possono leggere già sul tuo viso sorridente mentre abbracci i tuoi amici animali. Ti ringrazio anche a nome dell'Unitre per avermi concesso questa intervista e spero di avere un'altra occasione per approfondire maggiormente la conoscenza di questo "mondo" così affascinante.*



## Mesì Mesì Onlus

Via Marconi 166/5 16011 Arenzano

<http://www.mesimesi.it> info@mesimesi.it - tel. 3473080249

codice fiscale 95137590105

### *L'aiuto che parte da noi*

Dicembre 2018, il Natale si avvicina e le attività dell'associazione Mesì Mesì specialmente in questo periodo proseguono.

Come sapete siamo ragazzi genovesi che sono andati di persona nelle missioni anche più volte; manteniamo così contatti diretti con alcune realtà missionarie nei paesi del sud del mondo che conosciamo e aiutiamo nel corso dell'anno, dando continuità al sostegno di piccoli progetti attivati in loco di cui abbiamo riscontro diretto.

Nella stesura di questo testo però non possiamo sorvolare i fatti di Genova, non ce la sentiamo, pensiamo invece sia necessario ripartire da lì: da quel 14 agosto alle 11.36, quando il ponte Morandi è crollato e 43 vite umane si sono spezzate assurdamente.

In attesa che la giustizia compia il suo corso (se mai lo farà) e che Genova si rialzi ancora una volta, condividiamo ogni giorno da allora il peso sul cuore che ogni genovese sente.



*Banchetto di Mesì a S. Gottardo con i prodotti del ponte*

In questi mesi ci siamo interrogati in prima persona e come associazione: cosa fare per essere utili in qualche modo ai nostri concittadini? Siamo andati prima di tutto a conoscere la realtà delle persone sfollate e di quelle che vivono a Certosa vicino al ponte, con le loro strade chiuse e le loro attività quotidiane pesantemente limitate; le abbiamo provate sulla nostra pelle solo in minima parte e ci è bastato.



*I commercianti che aiutiamo lavorano in questa zona*





Parlando con alcuni negozianti abbiamo capito che i danni arrecati alle loro attività già nelle prime settimane dopo il crollo sono stati devastanti e nel nostro piccolo abbiamo deciso di aiutarli.

Come? Promuovendo anche i loro prodotti ai banchetti di Mesi per le missioni. Gli anni scorsi la nostra associazione aveva già proposto alcune tipicità del territorio ligure (pasta e pesto, prodotti da forno come baci di dama, canestrelli, panettoni...) in modo da valorizzare e sostenere concretamente l'operato di piccoli produttori locali per aiutare con il ricavato le missioni.



*Forno storico di via Canepari che aiutiamo*



*Vanessa e Laura al banchetto di Mesi a Sampierdarena*

Così abbiamo voluto inserire tra i nostri prodotti anche quelli di alcuni commercianti danneggiati.

Stiamo cercando di creare una rete di possibili luoghi dove proporli (parrocchie, rassegne al cinema, eventi che organizziamo durante l'anno), in modo da poterli aiutare anche nel lungo termine.

Questa iniziativa sembra funzionare bene ed essere apprezzata dalle persone che la accolgono e ci passano a trovare al banchetto. Partendo quindi dall'aiuto diretto a una realtà genovese di Certosa danneggiata, che viene così fatta conoscere anche al di fuori del suo quartiere, si aiuta un progetto nelle missioni da noi presentato e sostenuto. Non mancano, lo ammettiamo, le difficoltà organizzative e logistiche perché come immagi-

nerete si tratta di un periodo veramente difficile per la mobilità di Genova, l'abbiamo messo in conto perché ci spostiamo prevalentemente da Ponente e dalla Val Polcevera. Siamo però fiduciosi che le cose possano via via migliorare nei prossimi mesi e pensiamo comunque valga la pena andare avanti.

Speriamo che questo nostro gesto unito certamente a quello di tante altre persone di buona volontà possa risollevarci pian piano gli abitanti di Certosa che abbiamo conosciuto e che semplicemente sentiamo vicini. Ancora una volta, forse più di tutte le altre, come spesso diciamo per portare sostegno a chi è in difficoltà nelle missioni, l'aiuto può partire da noi.

Che Natale sia occasione per dimostrare il cuore grande che abbiamo e che Natale sia ogni giorno.

**STA A NOI FARE PONTE.**

*Lara Cavezarsi*



*Società agricola di via Fillak che aiutiamo*



Genova con l'Africa e Punto Incontro Donne

## Insieme... ricordando Le Leggi Razziali



Sono trascorsi 80 anni dalla Promulgazione delle Leggi Razziali.

Le associazioni "Genova con l'Africa" e "Punto Incontro Donne" hanno voluto rinnovare il ricordo di questi terribili eventi storici attraverso la realizzazione di una mostra itinerante dal titolo "Ricordando... Le Leggi Razziali".

Dal punto di vista dei contenuti l'impianto della mostra appare semplice, facilmente usufruibile e tocca gli eventi più salienti del periodo storico con l'intento di stimolare la curiosità di chi legge ad approfondire gli argomenti e di inviare messaggi significativi su cui ragionare.

Non mancano riflessioni e dati sulla vita di testimoni come Primo Levi, Anna Frank, Liliana Segre.

Lo scopo principale della mostra è quello di far riflettere su avvenimenti come quello delle leggi razziali in modo che ciò che è accaduto non possa più rinnovarsi. Comunque, occorre saper leggere la realtà che ci circonda per bloccare eventualmente tutti i germi che possano far rivivere quelle angosciose pagine della nostra storia.

Come si può leggere sull'ultimo manifesto della mostra "siamo sempre in cammino e abbiamo necessità di individuare punti di riferimento".

Dopo il primo conflitto mondiale in un clima di smarrimento e di sfiducia si è seguita una bussola senza chiedersi a quale destinazione avrebbe portato: dalla limitazione della libertà all'eliminazione di qualsiasi dissenso, dalle guerre di espansione al tragico secondo conflitto mondiale con le conseguenze catastrofiche di milioni di morti, eccidi, stermini, violenze, crimini di guerra. Allora ecco la bussola che rappresenta i riferimenti di quel periodo: **guerre, armi, devastazioni, morti, leggi razziali, campi di sterminio, razzismo e xenofobia.**

Con la liberazione dal nazifascismo abbiamo avuto l'opportunità di scegliere democraticamente un cammino diverso: dalla forma di governo mutata in Repubblica nel 1946, al fondamento del nostro impianto legislativo con la Costituzione entrata in vigore nel 1948. Da quell'anno possiamo vantare **70 anni di pace e di democrazia** ai cui valori possiamo guardare come a una bussola: **democrazia, pace, dirit-**

mostra itinerante  
1938|2018  
RICORDANDO...LE LEGGI RAZZIALI

GENOVA CON L'AFRICA

PUNTO INCONTRO DONNE QUARTIERE S. PIETRO - PIA

MOSTRA ITINERANTE  
1° INCONTRO 27 ottobre 2018

Quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo.  
Anna Frank

Claudia Olivetti  
Presidente  
Municipale del Femminile

**La democrazia si perde piano piano, nell'indifferenza generale, perché fa comodo non schierarsi, e c'è chi grida più forte e tutti dicono: ci pensa lui**

*Liliana Segre*



**ti umani, giustizia sociale, uguaglianza, libertà, solidarietà, accoglienza.** E questa è la Storia, non solo da non dimenticare, ma da approfondire per capire attraverso quali sentieri si sia sviluppata e quali sono i sentieri che, se percorsi, anche oggi potrebbero farla tornare con altri volti e altre parole d'ordine. Oggi infatti sono ritornate frequenti parole come razzismo, xenofobia e fascismo...

Ciò che preoccupa di più è il grado di conflitto e consenso popolare verso coloro che definiamo "diversi" per colore della pelle o per etnia. Perché ciò è quanto era accaduto in Germania intorno agli anni trenta. La propaganda aveva pesantemente condizionato le masse nel credere "normale" l'idea di una razza ariana superiore alle altre. Da questo presupposto è scaturita una sorta di legittimità all'uso della violenza a servizio del potere. Quindi, se il razzismo ha storicamente avuto la funzione di giustificare qualche forma di discriminazione e oppressione, oggi come ieri esso potrebbe avere la funzione di giustificare qualche forma di potere.

*Un grazie particolare allo SPI/CGIL di Arenzano e alla COOP che, con sensibilità e disponibilità, hanno sostenuto e contribuito alla realizzazione della mostra itinerante "Ricordando... Le Leggi Razziali"*

Il razzismo è un fenomeno complesso. Esso si rende visibile tra la gente senza differenza alcuna di portafoglio.

Quando emerge nei contesti più degradati, assume toni più aspri e politicamente più facili da manipolare, riuscendo a celare istanze sociali ben più importanti come la mancata integrazione.

Infatti, nei momenti di grande incertezza economica, è più facile rifugiarsi tra le braccia del potente di turno che proclama di renderti sicuro nella tua casa, nella tua città e nella tua nazione, alimentando automaticamente e rendendo "normale" la paura del diverso da te.

Ed è proprio su questa "normalità" che bisogna interrogarsi oggi... Un impegno che deve avere come priorità l'abbattimento di muri e preconcetti che producono paure e odio. Questo lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri padri, ai nostri figli e ai nostri nipoti.

La mostra è stata esposta in vari quartieri del Ponente, di Genova Centro e in vari comuni limitrofi.

*Valentina Tamburro*

## RAZZISMO... UNA BRUTTA STORIA

*Le associazioni di Arenzano si confrontano con la discriminazione*

Il convegno e la mostra itinerante sulle leggi razziali sono la prima iniziativa di un ampio progetto che coinvolge le associazioni di Arenzano per sensibilizzare sui diritti di cittadinanza e promuovere la cultura della non-discriminazione. Si avverte, infatti, un clima di razzismo strisciante, a scuola e per strada, al quale non si può rimanere indifferenti.

Il convegno, svoltosi sabato 17 novembre nella Sala Impastato di Villa Mina, ha visto una grande partecipazione e questo fa sperare in un mondo in cui non vi sia più posto per atteggiamenti razzisti.

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di



condizioni personali e sociali" (Art. 3 della nostra Costituzione).

Dopo l'introduzione di Orazio Lo Crasto, Presidente dell'ANPI Arenzano, hanno preso la parola Waldemaro Flick, avvocato di Cassazione e Massimo Bisca, Presidente Provinciale dell'ANPI genovese. È seguito un dibattito vivace e approfondito con alcuni brevi filmati sulla realtà dei campi di concentramento: coltellate nell'anima che scuotono le coscienze.

La mostra, sempre a villa Mina, rimasta aperta nelle giornate di sabato e domenica, è stata visitata da molte persone che a lungo si

sono soffermate a leggere i vari cartelloni, visibilmente commosse.

*Fabia Binci*



A.N.P.I. Arenzano Sezione 16 Giugno 1944

Via Sauli Pallavicino, 21

Presidente Orazio Lo Crasto

## Le Leggi Razziali

### Una Vergogna da non dimenticare

Il nome di Telesio Interlandi, ai più, dirà poco o nulla. Giornalista tra i più servili al regime fascista, fu lui ad avviare il sostegno incondizionato della stampa alle politiche razziali del regime.

Il 5 agosto 1938 usciva nelle edicole il primo numero de "La Difesa della Razza" quindicinale alla cui direzione c'era appunto Telesio Interlandi.

Costava una Lira e sul frontespizio, sotto la testata, riportava un verso tratto dal V canto del Paradiso di Dante "Uomini siate, e non pecore matte, si che il giudeo di voi tra voi non rida".

A precederla fu la pubblicazione, il 14 luglio 1938, del famigerato "Manifesto della Razza", decalogo sottoscritto da dieci scienziati, dove, tra l'altro, si identificavano gli ebrei sul piano razziale e religioso.

In verità la stampa, e non solo quella, già da un paio d'anni, da quando la Germania aveva approvato un pacchetto di norme antisemite, aveva dato il via ad una crescente criminalizzazione degli ebrei, colpevoli di qualsiasi misfatto. Le "veline" che il Ministero della Cultura popolare faceva pervenire

ai giornali e ai notiziari radiofonici, indicavano con grande enfasi gli ebrei quali origine di ogni male. A questo punto il regime fascista ebbe la strada spianata e quando il 2 e 3 settembre furono approvati i primi provvedimenti, seguiti via via da tutti gli altri fino al 15 novembre, ciò avvenne nella quasi totale accettazione, come normale, ovvio provvedimento conseguente ad una situazione che l'informazione di regime faceva apparire intollerabile.

La reazione dell'opinione pubblica alla legislazione razziale fu debolissima, quasi inesistente. Poche voci si levarono per protestare, tutte circoscritte agli ambienti dell'antifascismo, qualche intellettuale, alcuni sacerdoti. Fu così che gli italiani si scoprirono razzisti e gli ebrei si videro "diversi".

In Italia vivevano circa 50.000 ebrei, che dopo l'iniziale sconcerto e incredulità, cercarono di adattarsi a un mondo che ogni giorno riservava amarissime sorprese.

Non potevano frequentare le scuole pubbliche, non potevano insegnare, né avere licenze commerciali, perdevano progressivamente il lavoro, non potevano più esserci matrimoni "misti", erano privati di ogni diritto civile.

Emarginati, isolati, senza prospettive di futuro. Il regime li voleva privare perfino della dignità di esseri

umani. Chi poteva emigrava, soprattutto negli Stati Uniti, tra loro molti dei migliori cervelli italiani. Eppure, incredibilmente il peggio doveva ancora arrivare.

Il 25 luglio del 1943 cadeva il fascismo, l'otto settembre l'Italia fu occupata dall'esercito nazista, con la nascita della Repubblica Sociale di Salò iniziarono le deportazioni nei campi di sterminio. Il culmine lo si ebbe con il rastrellamento del ghetto di Roma che avvenne il 16 ottobre 1943.

Furono diverse migliaia a non

fare ritorno.

Sono passati ottant'anni dall'approvazione delle Leggi Razziali, volute dal fascismo e firmate senza esitazioni né tentennamenti da Sua Maestà il Re Imperatore. Ancora oggi, esse sono la vergogna più infame della storia non solo del diritto italiano, ma anche della cultura e del mondo scientifico. In tanti diedero il loro appoggio al razzismo voluto dal regime, bei nomi che, dopo la liberazione e la fine della guerra si rifecero una verginità e occuparono posti prestigiosi nella vita politica e sociale della nascente Repubblica Italiana.

Oggi sentiamo l'obbligo forte di riparlare di tutto ciò, perché l'Italia ha perso memoria e si rischia una totale rimozione di ciò che è stato. Soprattutto in tempi in cui i social alimentano ignoranza e banalità.





## Il manifesto della Razza - 1938

Da "La difesa della razza", direttore Telesio Interlandi, anno I, numero 1, 5 agosto 1938, p. 2.

Il ministro segretario del partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

1. Le razze umane esistono.
2. Esistono grandi razze e piccole razze.
3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico.
4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana.
5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici.
6. Esiste ormai una pura "razza italiana".
7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti.
8. È necessario fare una netta distinzione fra i Mediterranei d'Europa (Occidentali) da una parte, gli Orientali e gli Africani dall'altra.
9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana.
10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo.

I firmatari:

Lino Businco, docente di patologia generale, Università di Roma

Lidio Cipriani, docente di antropologia, Università di Firenze

Arturo Donaggio, docente di neuropsichiatria, Università di Bologna, nonché presidente della Società Italiana di Psichiatria

Leone Franzi, docente di pediatria, Università di Milano  
Guido Landra, docente di antropologia, Università di Roma

Nicola Pende, docente di endocrinologia, Università di Roma, nonché direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica



Marcello Ricci, docente di zoologia, Università di Roma

Franco Savorgnan, docente di demografia, Università di Roma, nonché presidente dell'Istituto Centrale di Statistica

Sabato Visco, docente di fisiologia, Università di Roma, nonché direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche

Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

Alcuni degli scienziati e intellettuali ebrei colpiti dal provvedimento

del 5 settembre (riguardante in special modo il mondo della scuola e dell'insegnamento) che emigrano negli Stati Uniti: Emilio Segrè, Achille Viterbi, Bruno Pontecorvo, Bruno Rossi, Giorgio Levi Della Vida, Mario Castelnuovo-Tedesco, Vittorio Rieti, Camillo Artom,

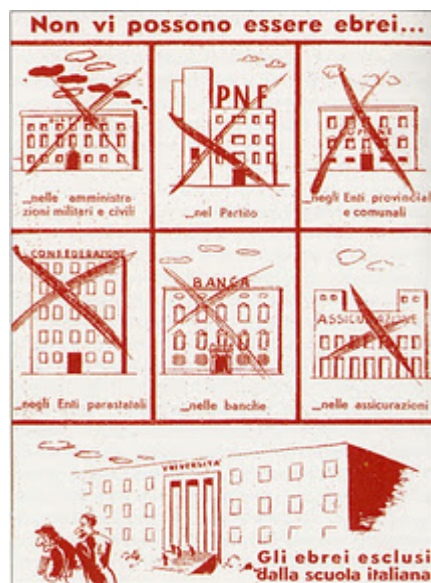
Ugo Fano, Roberto Fano, Salvatore Luria, Renzo Nissim, Piero Foà, Luigi Jacchia, Guido Fubini, Massimo Calabresi, Franco Modigliani.

Altri troveranno rifugio in Gran Bretagna: Arnaldo Momigliano, Elio Nissim, Uberto Limentani, Guido Pontecorvo;

in Palestina: Umberto Cassuto, Giulio Racah;

in Sudamerica: Carlo Foà, Amedeo Herlitzka, Beppo Levi, Renzo Massarani.

Lasceranno l'Italia anche Enrico Fermi e Luigi Bogliolo, le cui mogli erano ebreo.



Chi decide di rimanere in Italia è costretto ad abbandonare la cattedra.

Tra questi: Tullio Ascarelli, Walter Bigiavi, Mario Camis, Federico Cammeo, Alessandro Della Seta, Donato Donati, Mario Donati, Marco Fanno, Gino Fano, Federigo Enriques, Giuseppe Levi, Benvenuto Terracini, Rodolfo Mondolfo, Adolfo Ravà, Attilio Momigliano, Gino Luzzatto, Donato Ottolenghi, Tullio Terni e Mario Fubini.

Orazio Lo Crasto



## Consorzio Arenzano Per Voi - Onlus

Consorzio di Associazioni di Arenzano - Cod. SN-GE-003-2009

decreto 331 del 23/02/2009

c/o RosaAnna Princi - p.za Golgi 25/15 - 16011 Arenzano (GE) tel. 327 582534

rosaprin2@libero.it.

Carissimi iscritti e soci di Unire Arenzano Cogoletto, mi rivolgo a Voi - come tutti gli anni - per augurarVi un buon inizio del nuovo anno accademico!

Il Consorzio Arenzano per Voi - di cui sono Portavoce - composto da una trentina di Associazioni di volontariato del territorio, come sapete lavora da quasi dieci anni per il benessere dei cittadini di Arenzano in disagio.

Nel tempo abbiamo fatto molti interventi, alcuni più noti altri meno, come: sostegni finanziari a disabili ed anziani, con e senza accompagnamento, sostegno finanziario a cittadini in disagio economico ed in stato di salute precario, sostegno economico al CCR per l'attivazione di Radio Web, taxi serale estivo per un anno, assunzione di studenti universitari per il pre-scuola e/o per dare aiuto a studenti di scuola elementare e media per lo studio dell'informatica, copertura del campo di calcio ragazzi...

Il Progetto più importante che ci rende particolarmente orgogliosi è il Progetto Noi in rete che ci vede impegnati - con l'assunzione di un insegnante/educatore - nel seguire 7/8 ragazzi disabili di Arenzano!

Notevoli i risultati: solidarietà tra di loro e tra le loro famiglie, insegnamento del computer (comprati dal Consorzio), realizzazione di un Foglio notizie mensile in cui sono riportati articoli - scritti dai ragazzi- interviste fatte ad ospiti, disegni, foto... Da due anni anche realizzazione di piccoli manufatti: lavori di découpage, pietre dipinte...

Avrete sicuramente visto queste loro opere alla Festa del Volontariato della scorsa estate e - spero - ne abbiate acquistate alcune. I ragazzi sono molto fieri quando realizzano qualcosa anche per dare un aiuto - sostegno finanziario all'Associazione.

Naturalmente il problema è proprio questo: vorremmo fare molto di più! Per esempio portare avanti il Progetto tutto l'anno e non solo per sei mesi... (ma ci vogliono fondi!) e/o aiutare molti altri cittadini in difficoltà.

Come tutti anche la nostra Festa ha risentito della congiuntura che ormai dura da anni! La raccolta fondi non è stata delle migliori... ma ci auguriamo che il prossimo anno possa andare meglio.

Ben vengano contributi esterni: donazioni private, spettacoli con il ricavato devoluto al Consorzio... (a fine

agosto avremmo dovuto avere il piacere di una serata di Cabaret in cui i comici "Pirati dei Carruggi" - Balbontin, Cecon, Bianchi, Casolino - si sarebbero esibiti, come già fatto nel 2015, gratuitamente!!! Ma il tempo non è stato clemente e un'allerta meteorologica ci ha fermati).

Grazie per ciò che farete ed un saluto affettuoso!

RosaAnna Princi



Arenzano: Stand di Noi in rete alla Festa del Volontariato 2018

Per donazioni: il nostro conto corrente postale è n. 92945765 - Poste Arenzano  
Per il 5 mille: il nostro codice fiscale è n. 95110480100 - Consorzio Arenzano per Voi



## Accademia Musicale di Arenzano

La segreteria è aperta dal lunedì al venerdì, dalle 15.00 alle 18.00.

[www.accademiamusicalearenzano.it](http://www.accademiamusicalearenzano.it)

Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: [accademia.musicale@libero.it](mailto:accademia.musicale@libero.it)

### Le nostre novità

In Accademia sono iniziati, ormai da qualche mese, i corsi dell'Anno Accademico 2018/2019.

Questo anno è iniziato all'insegna delle novità, le più evidenti sono la nuova sede, ora ci trovate in Via Marconi 163, 2° piano del "Casone" (ex Muvita), e la nuova denominazione: AMA – Accademia Musicale di Arenzano. Ma la nostra fucina di idee e progetti non si è fermata a questo.

Le novità riguardanti i corsi sono principalmente due: **Laboratorio Immaginazione**, rivolto ai bambini di età compresa fra i 4 ed i 6 anni, ed il Corso di **Tecnologie Audio**. Proseguono regolarmente i corsi di canto e strumento rivolti a tutte le fasce d'età: dal canto lirico al canto moderno, dalla chitarra classica alla chitarra elettrica, dal contrabbasso al basso elettrico, e così via spaziando fra tutte le discipline musicali; così come proseguono con nostra grande soddisfazione i corsi di musica rivolti ai più piccini (**Muscainfasce®** per bambini fra 0 e 36 mesi e **SviluppoMusicalità®** per bambini fra 3 e 5 anni), i corsi di musica d'insieme, di scenografia, il laboratorio espres-



sivo e il laboratorio teatrale, che da quest'anno vede la collaborazione del Sipario Strappato.

Vi segnaliamo inoltre le esercitazioni corali che si tengono tutti i giovedì alle ore 21:00 presso la nostra sede e sono aperte a tutti. Vi invitiamo a venire a provare: venite ad imparare e a divertirvi con noi, unitevi al **coro Ino Mini**.

### Prossimi appuntamenti

**15 dicembre**, ore 17:00, chiesa SS. Martino e Alessandro (Pineta di Arenzano): **Concerto di Natale** con ensemble strumentale e Coro polifonico Ino Mini dell'Accademia Musicale di Arenzano in collaborazione con il coro Giuseppe Manzino di Savona

**21 dicembre**, ore 17:00, Teatro Grande Il Sipario

Strappato - Arenzano: **Saggio di Natale**. Spettacolo corale che vedrà coinvolti i ragazzi del laboratorio espressivo, del laboratorio di scenografia, le classi di canto e di strumento, l'orchestra giovanile composta dagli allievi dei corsi di musica d'insieme e dei corsi di musica che si tengono presso la scuola media, oltre ai flauti dolci preparati dalla Prof. Giovanna Vallarino.

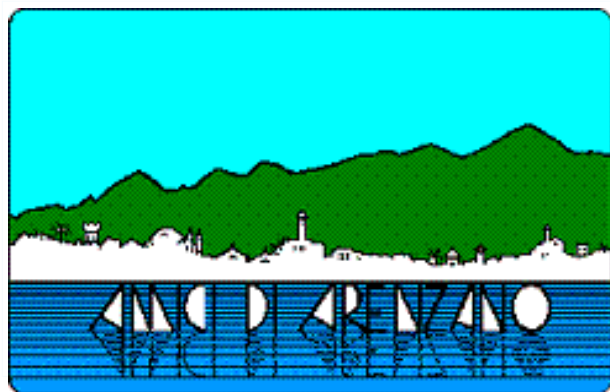
**27 dicembre**, ore 21:00, Santuario "Gesù Bambino" - Arenzano: **Concerto di Fine Anno**.



Momenti del musical "Painting - la città dei colori" andato in scena a giugno nell'arena estiva del cinema Italia

Foto di Niki Moggia

Tiziana Piromalli



## ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Villa Mina, via Zunino, 3  
16011 ARENZANO GE

e-mail: amici di arenzano@gmail.com

*L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.*

### Palme morte. E dopo?

In questi mesi in Arenzano c'è stata una moria di palme che ha impressionato tutti. Fa effetto vedere come esemplari centenari in poco tempo comincino a piegare le foglie verso il basso e morire.

Improvvisamente tutti ci siamo accorti di questi giganti che ci hanno accompagnato durante la nostra vita, della loro bellezza, e spesso ce ne siamo accorti proprio perché... non c'erano più. L'illuminazione è diversa, gli scorci cambiano e ci domandiamo come mai ci siano tanti ceppi tagliati nelle aiuole.

Piantate nella maggioranza dei casi all'inizio del secolo scorso, le palme delle Canarie (*Phoenix canariensis*) sono piante ornamentali, con una chioma folta e bella, spesso esaltata dal taglio artistico delle foglie secche da parte dei giardinieri. Purtroppo que-

sta specie è quella più soggetta alle infestazioni del temuto punteruolo rosso. L'amministrazione comunale si è attivata per tempo ma finora non si sono trovati altri rimedi al taglio tempestivo e alla distruzione delle piante infestate, in modo da limitare il più possibile il contagio. Si è inoltre provveduto alla loro sostituzione con nuovi esemplari.

Negli ultimi mesi c'è stata una notevole accelerazione del fenomeno, avvenuta anche in altre cittadine liguri, come Pietra Ligure, Noli e Nervi, con la conseguenza evidente che i moncherini delle palme tagliate si sono moltiplicati, in una curiosa varietà di altezze e situazioni: davanti alla biblioteca comunale alcuni cittadini li hanno paragonati a due candele, in altri casi sono diventati sostegni per piante di rosa.

Si pone quindi il problema della loro rimozione e di

un progetto a lungo respiro per la sostituzione di questa specie di palme, al fine di mantenere il patrimonio verde di Arenzano.

Per **minimizzare il rischio di situazioni analoghe in futuro** conviene prevedere, in sostituzione delle palme delle Canarie, l'utilizzo di diverse specie, sia simili sia autoctone. Sarebbe auspicabile pure verificare se sia possibile **utilizzare le piante nate spontaneamente**







da seme nei nostri grandi parchi, mettendole a dimora per essere utilizzate via via che se ne presenti la necessità: sarebbe senz'altro un risparmio di costi.

Scegliere quali specie siano più adatte alla sostituzione è ovviamente una prerogativa degli esperti dell'amministrazione comunale, tuttavia possiamo, con spirito collaborativo, condividere quanto abbiamo scoperto facendo una piccola ricerca sulla rete.

A Loano e a Nervi le palme sono state sostituite con altre della specie "Washingtonia robusta". A Imperia sono stati investiti, nel 2016, oltre 120.000 euro per ricollocare nuove palme in sostituzione da quelle colpite dal punteruolo rosso.

Le palme nuove sono di varietà, al momento, resistenti all'attacco dell'infestante: **Washingtonia robusta**, **Washingtonia filifera**, **Phoenix dactylifera**, mentre a San Benedetto del Tronto hanno utilizzato delle specie Washingtonia e Phoenix provenienti dal vivaio comunale. Le Washingtonie, già presenti sul nostro territorio, hanno una chioma molto meno folta; la specie "filifera" è piuttosto bassa (sotto i 5 metri), mentre per entrambe ci sono diverse segnalazioni, come a Palermo (2011), Salerno (2013) e Vasto (2016) di esemplari infestati essi stessi dal punteruolo, che evidentemente, pur prediligendo le palme del-



le Canarie, varia la sua dieta a seconda della disponibilità. La palma da datteri (*Phoenix Dactylifera*) viene indicata in alcuni siti come la più attaccata dal punteruolo e in altri come immune (ad esempio, sul sito del comune di Palermo, che ne ha piantumate diverse le scorse settimane).

A Capaccio (Salerno) le piante che verranno messe a dimora in sostituzione delle palme sono per lo più **autoctone** ed individuate in base ad una precisa scelta di **salvaguardia della biodiversità** dell'ecosistema locale: **lecci** (*quercus ilex*), **albero di Giuda** (*cercis siliquastrum*), **carrubo**, **corbezzolo**, **lentsco**, **ligustro** e **melograno**. Inoltre, è prevista anche la piantumazione di **Jacaranda mimosifolia**, pianta non autoctona ma molto interessante per la copiosa fioritura estiva e la piena compatibilità con le altre essenze vegetali locali.

## Alcune fonti

<https://alassiofutura.blogspot.com/2018/02/noli-passeggiata-noli-un-cimitero-di.html>

<https://www.comuneloano.it/files/ftp/SostituzionePalme/tav%20%20relazione%20tecnica.pdf>

<https://www.comune.palermo.it/noticext.php?id=19909>

<https://consorzioaxa.it/punteruolo-rosso-colpisce-anche-la-washingtonia/>

<http://www.ilcentro.it/chieti/morte-le-palme-nuove-sostituivano-quelle-del-punteruolo-1.1945378>

<http://www.lecceprima.it/politica/trenta-olivi-per-sostituire-le-palme-infette-e-colpite-dal-punteruolo-rosso.html>

*Foto nella pagina sinistra: Viale delle palme davanti al Grand Hotel a inizio '900*

*In alto: Foto d'epoca con la passeggiata e le palme davanti alla biblioteca, ora morte*



Una scelta analoga è stata fatta a Palermo, con l'aggiunta della **quercia da sughero**. Anche in provincia di Lecce si è andati in questa direzione utilizzando degli **ulivi**.

Come si evince da questa panoramica le soluzioni sono le più diverse. A nostro giudizio l'importante è **provvedere quanto prima alla rimozione degli "spuntoni" e alla loro sostituzione con nuove**

**piante** agendo con lungimiranza, secondo una pianificazione che tenga conto sia delle esigenze estetiche e sia dei costi. Oltre 100 anni fa, quando furono progettati il viale di palme lungo tutto il fronte mare e, poi, quando furono aggiunte le due file di magnifici **pini di Aleppo** della nostra passeggiata si pensò guardando al futuro, anche lontano.

Speriamo che anche ora si ragioni così.

## Il "punteruolo rosso", l'insetto killer delle palme

Il "punteruolo rosso" (*Rhynchophorus ferrugineus*), coleottero di origine asiatica, ha colpito l'Egitto nel 1992 (30.000 palme distrutte in poco tempo, specialmente quelle che producevano datteri).

È passato in Spagna nel 1994 ed è stato segnalato in Italia per la prima volta a Pistoia nel 2004. Nel 2007 venne organizzato a Sanremo un convegno a carattere regionale per adottare strategie di lotta e nel 13 febbraio 2008 venne pubblicato il primo decreto che obbligava Enti pubblici e privati proprietari di palme a provvedere alla eradicazione delle palme infestate con triturazione e smaltimento dei residui.

Gli adulti di *Rhynchophorus ferrugineus* sono attivi sia di giorno che di notte. Sono abili volatori, in grado di raggiungere nuovi ospiti nel raggio di 1 km.

La oviposizione avviene solitamente in corrispondenza delle porzioni più giovani e tenere della pianta o in ferite del tronco o del rachide fogliare.

Una femmina può deporre sino a 200 uova per volta. Dopo la schiusa, le larve si dirigono verso l'interno della pianta, scavando gallerie grazie al robusto apparato masticatorio e danneggiando soprattutto la zona del tronco immediatamente sottostante alla corona fogliare. Il periodo larvale dura in media 55 giorni.

Le larve si impupano in genere alla base della pianta, formando dei bozzoli ovali di fibre di palma all'esterno del tronco.

Dopo l'emergenza dalla pupa, gli adulti rimangono all'interno di tali bozzoli per 4-17 giorni (media 8 giorni), raggiungendo la maturità sessuale. Il ciclo vitale completo, dall'uovo allo sfarfallamento, dura in media 82 giorni. Gli adulti hanno una durata di vita di circa 2-3 mesi.

È stato stimato che, in assenza di fattori limitanti, una sola coppia di *Rhynchophorus ferrugineus* possa dare vita, nell'arco di quattro generazioni, a circa 53 milioni di esemplari.



La biblioteca con le "candele" e l'ultima pianta già condannata.

*Per rafforzare la memoria*

## *Annusa il rosmarino!*



Molti i poeti e gli scienziati latini che ci parlano del rosmarino (rugiada marina): Plinio, Columella, Orazio, Ovidio; è chiamato così perché nasce lungo le coste marine.

L'aroma di rosmarino può aumentare la capacità della memoria, favorendo il ricordo di eventi e di ciò che si deve fare durante un'attività, migliorando la concentrazione.

Citato anche da Shakespeare nel suo Amleto (Ophelia lo usa nei confronti di Amleto perché la ricordi) il rosmarino è da sempre ritenuto un rimedio per la memoria e le prestazioni cognitive: ciò che si riteneva già diecimila anni fa, è stato confermato da un nuovo studio presentato alla British Psychological Society's annual conference che si tiene presso l'Harrogate International Centre (UK) già nel 2013.

Lo studio, condotto dal professor Mark Moss e la collega Jemma McCready della Northumbria University, conferma quanto già suggerito da un precedente studio sempre del dottor Moss, in cui si affermava che il rosmarino migliora le prestazioni cognitive e la memoria a lungo termine fino al 15 per cento.

Ecco alcuni passi della ricerca riportati dai quotidiani: "Per questo nuovo studio, i ricercatori hanno coinvolto un gruppo di 66 persone. I partecipanti sono stati suddivisi a caso in due gruppi da 33 e sottoposti a una serie di test sulla memoria, condotti in due di-

verse stanze: una pervasa dal profumo di rosmarino; l'altra, senza profumo. Tra i diversi test, alcuni prevedevano il trovare oggetti nascosti, ricordare specifici oggetti che avevano visto velocemente e altri test per valutare le funzioni della memoria in genere.

I risultati finali hanno mostrato che i partecipanti allo studio appartenenti al gruppo che era stato oggetto dei test nella stanza profumata, hanno ottenuto risultati migliori nei compiti circa la memoria a lungo termine e prospettica, rispetto a quelli che erano stati portati nella stanza senza aroma".

In questo studio il team di ricerca si è concentrato in particolare sulla memoria prospettica, ha sottolineato il dottor Moss.

La memoria prospettica implica la capacità di ricordare eventi che si verificheranno in futuro e ricordarsi di completare le attività in determinati momenti.

«Questo è fondamentale per le attività quotidiane – ha proseguito Moss – per esempio, quando qualcuno ha bisogno di ricordarsi di spedire un biglietto d'auguri o di prendere le medicine in un momento particolare. Sono necessarie ulteriori ricerche per indagare se questo trattamento è utile per gli anziani che hanno subito un declino della memoria», ha concluso il dottor Moss.

Nell'attesa di nuove ricerche e conferme... mettiamo sul nostro davanzale un bel vaso di **rosmarino!!!**

*Maria Elena Dagnino*

## *Incontriamoci per saperne di più*

L'Unitre, nel contesto delle Settimane della Cultura organizzate dal Comune di Cogoleto, con il patrocinio della Regione Liguria, ha organizzato un ciclo di conferenze di grande interesse con relatori competenti e disponibili, presso il Centro Culturale Espositivo "Sbragi" di Cogoleto.

**19 ottobre:** prof. Giorgio Bisio, "Siamo nati per muoverci (dalla teoria alla pratica)"

**6 novembre:** dott.ssa Maria Grazia Oliveri, "Medicina di segnale: prevenzione e cura con lo stile di vita e l'alimentazione"

**14 dicembre:** prof. Francesco Macrì, "Europa grande incognita"



*La dott.ssa Maria Grazia Oliveri*

# La vita è bella

## Intervista con la dottoressa Rosita Carli

Nel cuore della città sto per incontrare presso il suo studio la dott.ssa Rosita Carli - Igienista Dentale - Esperta di Medicina Naturale.

Arrivo alla reception e vengo accolto cordialmente, dopo una breve attesa mi riceve una sorridente Dott.ssa Carli la quale con piacere si mette a mia disposizione per le domande di rito.

Avevo preparato uno schema classico però guardandola da subito ho voluto chiedere quali siano i segreti della sua eterna giovinezza per il suo stato di forma.

*Sicuramente devo molto alla mia ricerca sulla salute, da giovane avevo una miriade di disturbi tipici della persona sana che non sta bene, e questo mi ha spinto a cercare una spiegazione del mio star male.*

*Dopo anni di deludenti indagini, un giorno vidi un "ciclostile" (volantino pubblicitario del passato) dove invitavano ad una conferenza sulla Medicina Naturale, questo mi colpì perché era la prima volta che vedevo la parola Naturale vicino a Medicina, ora tutti sanno cosa vuol dire ma quarant'anni fa era una novità assoluta. La curiosità per la salute mi ha portato a conoscere il Metodo Kousmine per l'alimentazione e l'igiene intestinale. Da lì ho iniziato tutto il mio percorso verso l'ottima salute di cui godo ancora oggi.*

Da quanti anni si occupa d'Igiene Dentale?

*Da moltissimo tempo, dal 1982.*

Nel suo Istituto offre ai clienti altri servizi?

*Oltre l'Igiene Dentale altamente professionale con courettage manuale indolore, offro sedute di Medicina Naturale di cui sono Esperta Diplomata dalle Università di Milano e Novara, che comprendono l'insegnamento del Metodo Kousmine del quale sono terapeuta, questo illuminato percorso di salute s'impernia su una colazione molto ricca, un pranzo equilibrato e una cena "molto" leggera, secondo la dott.ssa Kousmine "Una colazione da Re, un pranzo da Principe e una cena da povero" e non può mancare una puntuale igiene intestinale domiciliare (clisteri).*

Al giorno d'oggi siamo più fortunati e possiamo avvalerci dell'idrocolonterapia che non esisteva nei primi anni del '900 quando esercitava la Dott.ssa Kousmine.

*Mi incuriosisce nel momento in cui mi segnala il servizio legato all'idrocolon vorrei saperne di più. Quali sono i benefici e quante volte deve farsi questo trattamento?*

*L'idrocolonterapia è un delicato lavaggio intestinale fatto con una attrezzatura di ultima generazione, pra-*

*ticato da una dottoressa professionista del campo. Non è doloroso, è "liberatorio"! È indicato per eliminare le tossine che si depositano sulle pareti del colon anche nelle persone che pensano di avere un intestino normale.*

*Al giorno d'oggi tutti ne abbiamo bisogno sia per prevenire una quantità di malattie dell'intestino stesso, molte volte asintomatiche, che per quelle che non ne sembrano*

*dependenti. Gengiviti, parodontiti, afte, Herpes (la bocca riflette la condizione dell'intestino), dermatiti, allergie, cefalee, sovrappeso, dimagrimento da cattivo assorbimento, persino gli attacchi di panico vengono mediati da un'igiene intestinale.*

*La prima seduta d'idrocolonterapia si fa per capire la condizione dell'intestino e di conseguenza la dottoressa che la esegue può informare se necessita ripetere il lavaggio e a che distanza di tempo. Inizialmente sono quasi sempre consigliate due sedute distanziate da due/tre settimane, poi si fa l'idrocolonterapia tutte le volte che se ne sente il bisogno (quando tornano i disturbi) e sicuramente al cambio di stagione per contrastare i malanni invernali e per vivere l'estate al meglio.*

Qual è la storia della Dott.ssa Carli e come è arrivata ad interessarsi dell'igiene dentale?

*Dopo essermi rimessa in perfetta salute da sola, a 40 anni mi venne offerta l'opportunità di fare l'interprete ad una Igienista Dentale svedese assunta in un grande Centro Odontoiatrico.*



*L'arte della cura della bocca mi ha subito affascinato, l'igienista svedese è stata una meravigliosa insegnante, ma allora in Italia non esisteva la laurea in igiene dentale, ho dovuto aspettare dieci anni e, sebbene avessi già compiuto cinquanta anni, mi iscrissi immediatamente all'Università di Genova e conseguii il Diploma di Igienista Dentale che poi nel 2004 (ridando 38 esami con discussione di tesi su "Parodontopatia ed Helicobacter Pylori" in 18 mesi) mi sono laureata all'Università di Siena diventando Dottore in Igiene Dentale.*

Del suo istituto è completamente soddisfatta?

*Direi proprio di sì, ho aperto il mio studio professionale in Via XX Settembre, 5 nel 1998 e sono stata la prima Igienista Dentale Esperta di Medicina Naturale che ha messo nel proprio studio l'Idrocolonterapia di cui sono particolarmente orgogliosa perché so di of-*

*frire un trattamento veramente naturale e valido per migliorare e mantenere la salute nel tempo.*

Ritiene che per il prossimo futuro si possa offrire alla sua clientela qualche cosa d'innovativo?

*Come novità ho iniziato a proporre lo sbiancamento rapido a fine seduta d'igiene dentale con interessanti promozioni a giugno e dicembre, mi sembra che i miei affezionati pazienti apprezzino molto il tocco estetico finale.*

Quali consigli può dare a chi vuole intraprendere questa professione?

*Di curare la propria salute con determinazione per avere tutta l'energia che serve per studiare e portare avanti con passione questa fantastica professione del futuro.*

*(da SiNews! Magazine del Friuli, del Veneto, della Liguria e di Latina)*

Pino Cogorno

## Non ho l'età

Da qualche tempo seguo con piacere un programma televisivo su Rai 3 dal titolo "Non ho l'età"

All'inizio mi sono un po' meravigliata del contenuto di questo programma: pensavo si parlasse di adolescenti.

In realtà, e la sorpresa è stata grande, si parla di storie di persone dai sessant'anni in su, che hanno ritrovato il secondo (a volte anche il terzo) amore della loro vita dopo la perdita del marito/compagno precedente.

Che dire? Seguo ormai tutte le sere questo programma essenzialmente perché mi infonde ottimismo.

I protagonisti non si sono arresi ai fatti della loro vita e, non contenti della loro solitudine, si sono "lanciati" in un'altra esperienza che, almeno per gli intervistati, è stata una scelta vincente.

Cosa li spinge a questa ricerca di un compagno/a: non si arrendono al loro destino, scommettono sulla loro esistenza, si buttano a capofitto nella vita.

Il comun denominatore è la loro grande simpatia: allegri, felici della loro scelta, pieni di vita e di entusiasmo.

Ma come mi piacciono!

Hanno così risolto il loro problema di solitudine, forse in qualche caso anche economico, sono in compagnia di una persona che si prende cura di loro, passeggiano, ridono, prendono insieme un caffè e, perché no, anche l'aperitivo. Mi fanno tanta tenerezza.

Ma dove si sono conosciuti? Principalmente nei centri sociali, spesso in una sala da ballo (galeotto fu quel tango!) oppure tramite amici. Ma tanti complimenti per il coraggio di vivere che hanno avuto!! L'alternativa?

Certamente più difficile, la solitudine, mitigata dalle amicizie e dalla famiglia. E la solitudine, si sa, è una brutta bestia, che bisogna saper gestire con abilità e cautela. Per carità può essere anche uno stato di grazia, di profonda armonia con se stessi.

In ogni caso io continuo a seguire questo bel programma, allegro, originale e realizzato con garbo. E tanta, tanta ammirazione per chi, non soddisfatto del suo presente, cerca di trovare delle soluzioni per migliorarlo.

Dimenticavo di dire: a volte volano fiori d'arancio!!!

Loredana Odazzi



# Un viaggio sognato: Israele

## Vita nel kibbutz

Non so neppure dire da quanto tempo desiderassi vedere Israele. Non avevo motivazioni religiose, ma ero certa che sarebbe stata un'esperienza intensa anche dal punto di vista spirituale. Oltre alla bellezza dei luoghi, naturalmente.

La situazione politica del Paese ci ha trattiene per lungo tempo... anche se altri viaggi in Medio Oriente (in tempi meno difficili, senza dubbio) ci invogliavano comunque a compiere questa esperienza.

E quest'anno a maggio è arrivato il momento tanto atteso.

Otto giorni in Israele, con un po' di trekking, le alture del Golan, la splendida fortezza di Masada, l'affascinante deserto della Giudea, il Mar Morto con 49 gradi! Naturalmente i luoghi più attesi erano quelli sacri: la Basilica della Natività a Betlemme - un momento veramente magico - poi quella dell'Annunciazione a Nazareth; infine, a Gerusalemme, quella grandiosa del Santo Sepolcro. Il Monte degli Ulivi, l'immenso Cimitero ebraico, il più grande al mondo. Il Memoriale della Shoah: un dolore infinito.

Gerusalemme ci ha lasciato dentro una profonda nostalgia, perché è una città veramente unica. Soggiornando nel cuore del centro storico, si respirava una mescolanza di religioni, di culture, difficile da



*Il Muro del Pianto*

spiegare, ma estremamente affascinante. Poi, i colori delle spezie, gli odori ed i profumi delle strette viuzze; i larghi vestiti degli uomini e delle donne, i cappelli ed i soprabiti neri degli Ebrei ortodossi, un mondo a sé. Il Muro del Pianto, dove si aveva la sensazione che veramente le preghiere salissero direttamente al Cielo, ed i bigliettini infilati nelle fessure del Muro arrivassero là, dove dovevano...

Credo che molte persone avranno visto ciò che ho descritto brevemente finora. L'esperienza più singolare vissuta in quei giorni - e forse meno nota - è però l'aver vissuto tre giornate in un Kibbutz.

Ed è proprio questa che vorrei raccontare, perché il modo migliore, in un viaggio, di vivere il paese in cui ci si trova, è quello di sperimentare le usanze del posto, come un "locale" qualsiasi.

Tutti sapranno che cosa sia un Kibbutz. In caso contrario, dirò brevemente che altro non è che una COMUNE. In Israele ce ne sono molti, e quello in cui noi abbiamo soggiornato era uno dei più grandi e più antichi. Era sulle rive del Lago di Tiberiade.

Un tempo i Kibbutz erano soltanto comunità agricole; ora sono anche industriali. In essi vivono molte famiglie, e ciascuno dà il contributo con il proprio lavoro.

Nell'aspetto è un grande villaggio, composto da casette di vario tipo e di varia di-



*Spazi comuni nel Kibbutz*

mensione, che comprende degli spazi comuni per i pasti, per lo svago. Chi lavora nei campi, chi nelle stalle, chi in fabbrica; ci sono i cuochi e gli inservienti per la mensa, la scuola, gli asili per i bimbi. Molte coppie giovani e belle, con bambini; a turno, ci si occupa anche di quelli altrui.

Persino le automobili sono in comune: chi ne ha bisogno le usa, rispettando le esigenze degli altri.

Un tempo non girava neppure denaro: ora si percepisce una sorta di stipendio, che dipende da tanti fattori, ma comunque minimo, rispetto alle nostre abitudini!



*Panorama di Israele e cimitero ebraico*



*Una festa nel Kibbutz*

Una nota negativa: noi occidentali, abituati al benessere ed al consumismo, non riusciremmo mai ad adattarci a quello stile di vita spartano e sicuramente lontano anni luce dalle nostre esigenze.

Forse da giovani un po'... hippies... chissà? Ma ora, rinunciare alla macchina o a comprarsi un paio di scarpe, o al cellulare, la vedo MOLTO difficile.

È stata comunque un'esperienza unica e bellissima, meglio di qualsiasi Hotel a 5 stelle: per tre giorni ci siamo sentiti anche noi israeliani.

*Rosy Volta*

In mezzo ad una quantità di casette c'era la nostra Guest House, bella ed accogliente (anche se non economica!), molto verde, una piscina immensa, in uso anche agli abitanti del Kibbutz.

Mangiare alla Mensa faceva un certo effetto: cibo ottimo e vario, ma self-service TOTALE. Come in una comune che si rispetti, non solo ci si serve, ma si sparcchia pure, e si sistemano i piatti in una lavastoviglie.

Dopo il primo stupore, era quasi divertente: una novità. Una nota positiva: l'allegria. I bambini, tanti e belli, vivono in libertà assoluta, felici, sempre in compagnia, accuditi da tutti. Anche i cani, numerosi, scorrazzano nei prati e giocano festosi. Si coglieva, in queste giovani famiglie, una complicità, un affiatamento particolari.

Di giorno si lavorava sodo: a ognuno il suo compito. Di sera, si organizzavano grigliate (certi profumini...) e belle feste con musica, balli, giochi.

## *Buon Anno!*

*Cosa posso dirvi per aiutarvi a vivere meglio in questo anno?*

*Sorridetevi*

*gli uni gli altri;*

*sorridete a vostra moglie,*

*a vostro marito,*

*ai vostri figli,*

*alle persone con le quali lavorate,*

*a chi vi comanda;*

*sorridetevi a vicenda;*

*questo vi aiuterà a crescere nell'amore perché il sorriso è il frutto dell'amore".*

*Madre Teresa di Calcutta*



*Noi e loro*  
**Le perreras spagnole**

*a cura di Giuliana Erli*

Esistono delle associazioni no-profit in Italia e all'estero che si occupano di portare in salvo cani, gatti e altri piccoli animali per poi darli in adozione. Uno di queste è "Progetto Animalista per la Vita" associazione il cui scopo è di fare conoscere la situazione in cui si trovano alcuni animali detenuti nelle perreras spagnole e cercare poi di salvarli portandoli in Italia.

Le perreras spagnole sono dei canili (se così vogliamo chiamarli) dove vengono portati i cani randagi o abbandonati dai loro padroni. In Spagna non esiste il reato di abbandono e maltrattamento di animale, come invece fortunatamente esiste in Italia, quindi chi li vuole abbandonare o uccidere non si fa scrupoli. Purtroppo questi canili sono dei veri e propri lager dove i cuccioli che siano di cane o di gatto vengono soppressi dopo dieci giorni dal loro arrivo sempre che prima non muoiano per malattie o per fame.

Alcuni volontari sul posto si occupano di portare in ricoveri o strutture più idonee quanti più cani o gatti sia possibile per poi metterli in adozione tramite vari circuiti come internet e facebook.

A Caceres, nella regione dell'Extramadura, questa associazione ha due rifugi che ospitano più di 300 cani e 100 gatti, oltre ad altri animali tra cui un'asina di 50 anni salvata dalla sperimentazione scientifica. Una volta



adottato il cucciolo viene sterilizzato e microchippato, fornito poi di tutte le vaccinazioni viene trasferito in Italia su appositi furgoni attrezzati con gabbiette e, dopo un lungo e faticoso viaggio, il pelosetto arriva a destinazione e consegnato al suo adottante.

Purtroppo per ora "Progetto animalista per la vita" è una delle poche associazioni che si batte per far sì che gli uomini, siano essi spagnoli o di qualsiasi altro paese, non considerino gli animali oggetti da trattare con indifferenza o addirittura con brutalità ma esseri a cui restituire dignità e dare amore.

*"Il compito più alto di un uomo è sottrarre gli animali alla crudeltà" (E. Zola)*

***Domenica 16 dicembre 2018***

*dalle ore 17.00*

*Ristorante Parodi Arenzano*

**FESTA DI NATALE**



*"Se ci diamo una mano, i miracoli si faranno  
e il giorno di Natale durerà tutto l'anno."*

*Gianni Rodari*





*Antiche leggende popolari*  
***La bella di Torriglia***

Un detto molto popolare dice: "A l'é a bella de Torriggia: tutti a vèuan e nisciùn s'a piggia".

Ma forse non tutti sanno che dietro questo detto si nasconde la triste storia di Rosa, che tutti chiamavano "la bella di Torriglia".

Rosa era la figlia di Giobatta Garbarino fornaio del paese che, a metà del 1800, sfornava i famosi canestrelli di Torriglia.

Giobatta teneva talmente tanto alla sua bella figliola che l'aveva fatta ritrarre in abito da principessa da un famoso pittore e il quadro faceva bella mostra appeso nel negozio. Non voleva che lei potesse rovinare la sua bellezza facendo lavori pesanti, per cui l'aveva relegata dietro il bancone tutto il giorno.

La sua bellezza era tale che il suo ritratto divenne il marchio su ogni scatola dei canestrelli che la bella Rosa confezionava personalmente. Giobatta desiderava che la figlia trovasse marito, ma la bellezza di



Rosa faceva sì che i pretendenti non osassero dichiararsi. In paese erano in molti ad essere innamorati di lei ma altrettanto imbarazzati nel proporsi.

Intanto gli anni passavano e, dopo la morte dell'anziano padre, Rosa prese le redini dell'attività e continuò a lavorare nell'antico forno, invecchiando in solitudine senza mai aver avuto una storia d'amore.

Sulla facciata di una delle case del comune di Torriglia è possibile ammirare un ritratto di fantasia che raffigura la Bella Torrigliese e, durante la festa patronale della Madonna della Provvidenza, che si svolge ogni anno l'ultima domenica di agosto, qualcuno giura di avere scorto il fantasma di una giovane donna dalle trecce brune vestita da principessa che, all'ombra di un castagno, attende quel marito che non ha mai avuto.

*Giuliana Eri*

***Mercoledì 19 dicembre 2018 - ore 21:00***



*Oratorio Santa Chiara - Arenzano*

*Il Coro Unitre "Eco del mare"*

*presenta il*

# **Concerto di Natale**

*Direttrice del Coro: Caterina Vallarino*

*Pianoforte: Anna Venezia e Stefania Terrinoni*

## Meravigliosa passione

# Poesia Haiku

Coltivo l'amore, la passione per gli haiku ormai da diversi anni. Frequentando il laboratorio di Scrittura Creativa condotto da Fabia Binci, ho scoperto questo tipo di poesia breve che arriva dal Giappone.

Lo schema metrico è molto semplice: tre versi, il primo di 5, il secondo di 7, il terzo di 5 sillabe.

Nei versi non esiste la rima, le sillabe hanno lo stesso valore ritmico e quindi vengono solo contate.

All'interno vi è il kigo, cioè il riferimento ad una delle quattro stagioni, evocata dalla presenza di un fiore, di un animale, di una festa...

In poche parole si scrive una vera poesia ricca di significato.

Inizio sempre la mia giornata scrivendone una. Fonte di ispirazione è soprattutto lo sguardo sulla natura, oppure alle volte scatta qualcosa dentro che mi obbliga a scrivere, indipendentemente dall'aver osservato qualsiasi genere di cose.

Fabia Binci ama tantissimo questo genere di poesia e, sul suo profilo Fb, ogni giorno ne pubblica una. Anch'io, ogni tanto, faccio la stessa cosa.

Siamo in tante amiche all'Unitre a condividere questa passione e, quasi ogni anno,

*Vento di mare  
si ripara la spiaggia  
sotto la schiuma  
Fanny Casali Sanna*

*Scoppietta il fuoco  
la polenta è in tavola  
un posto è vuoto  
Giuseppina Marchiori*

*Svegliarsi all'alba  
al loro posto ancora  
i monti e il mare  
Fabia Binci*

qualcuna di noi, compreso Fabia, va a Roma come finalista di un concorso haiku bandito dalla Casa Editrice Empiria.

Nel 2016 sono andata a Roma con Fabia ed Angela; quest'anno ci sono tornata con Fabia e Fanny. L'anno scorso tra le finaliste c'erano

di nuovo Angela e Mariarosa.

Ed anche negli anni precedenti qualcuna è sempre stata premiata. Con quest'anno, per esempio, Fanny sarà la quinta volta che andrà a ricevere il premio, e Fabia tante tante volte. Bisogna dire che la sua semi-na ha dato dei buoni frutti.

25 settembre 2018

Sono emozionata al pensiero di trascorrere due giorni a Roma in compagnia delle amiche Fanny e Fabia e di suo marito Filippo, il quale ci accompagnerà nel viaggio.

Il viaggio, la condivisione per la passione in comune per gli haiku rafforzano i rapporti di amicizia. La febbre degli haiku, influenzate da Mariarosa e me, ha contagiato anche un gruppo di anziane della mia parrocchia. Mi sorprende sempre leggendo i loro versi, i quali esprimono tantissima sensibilità.

Si! Gli haiku sono una vera passione.

29 settembre 2018

Sono tornata da Roma stanotte con il cuore ricco di gratitudine verso i miei compagni di viaggio, e con ancora negli occhi la bellezza di questa città.

Filippo ha guidato per ore sopportando il cicaliccio di tre donne (non è poca cosa). La premiazione è stata emozionante e, con sorpresa, abbiamo appreso che sono stati premiati alunni sia delle elementari e delle medie del Comprensorio Scolastico di Genova Campomorone-Ceranesi. Anche un altro signore di origine ligure, ma che vive a Trento, è entrato nella rosa dei finalisti. Insomma la Liguria è stata la regione più premiata. Forse le bellezze della natura sono fonte di ispirazione, ma senz'altro penso che sia importante la mano di chi sa seminare bene!



Da sx: Fanny, Fabia e Giuseppina

Giuseppina Marchiori

*I bei borghi liguri***Valloria***a cura di Marilina Bortolozzi*

Nel mio peregrinare alla scoperta di paesini, antiche gemme incastonate in questo meraviglioso territorio ligure, circa 35 anni fa sono capitata a Valloria, nell'entroterra imperiese.

Mi è subito apparsa composta nella sua beltà, timida e riservata nonostante il fascino incontestabile dei suoi stretti caroggi e architravi di pietra testimoni silenti di storie e vite passate.

È un borgo montano tra i più antichi della valle di Dolcedo, e il suo nome deriva dalla romana "Vallis Aurea" così chiamata dal colore dell'olio prodotto da-



gli uliveti di cui questa valle è ricca. Arroccato su un controcrinale montuoso, presenta una conformazione di alto interesse urbanistico e di spiccato fascino ambientale. È un esempio di insediamento agricolopastorale rimasto pressoché intatto dai tempi medioevali.

Notevole la parrocchiale dei SS. Gervasio e Protasio della metà del '600 e da segnalare le due colonne antiche ai lati dell'ingresso del vicino oratorio.

Storicamente seguì le sorti dei marchesi di Clavesana.

Veniamo ad oggi. So che Valloria è diventata famosa per le sue porte dipinte che fino ad oggi sono 151. Artisti italiani e stranieri dagli anni '90 hanno dipinto le porte di case, cantine, magazzini, stalle e ne hanno fatto un vero museo itinerante molto suggestivo.

Da visitare il Museo delle "Cose Dimenticate" contenente soprattutto antichi attrezzi da lavoro.

È ovvio che in me il desiderio di rivedere questo variopinto e suggestivo borgo è intenso e mi sono ripromessa di farne una visita a breve.

**Haiku in serra**

Sabato 29 settembre e domenica 30, la serra del Parco Negrotto Cambiaso ad Arenzano ha ospitato, come ormai è consuetudine, la Mostra di Bonsai (alberi in miniatura) e Suseki (pietre lavorate dall'acqua), organizzata dall'Associazione Amatori Bonsai e

Suseki Genova e dal Comune di Arenzano con la collaborazione di molte associazioni, tra le quali la nostra Unitre.



Un fil rouge unisce Arenzano al Giappone dai tempi in cui il nostro

concittadino Edoardo Chiossone (1833 - 1898) fu incaricato di istituire e dirigere a Tokyo l'officina per la stampa di banconote e titoli di Stato.

Nel fine settimana dedicato al Paese del Sol Levante, accanto all'esibizione di Kyudo (tiro con l'arco), si sono organizzati laboratori di Origami (arte di piegare la carta), Shodo (calligrafia) e Haiku, mentre la serra del Parco ha ospitato una bella mostra di Kunst & Arte.

*Un momento del laboratorio Haiku*

*Fabia Binci*

# Restauro questo dramma italiano

*Restaurata in Inghilterra una importante tela italiana*

Leggo su Il Giornale dell'Arte una feroce polemica al riguardo del fatto che i vincitori del Concorso per Restauratori non sono ancora entrati in servizio. Peggio ancora alle loro legittime richieste di sapere quando ciò avverrà non ottengono che risposte vaghe. Si afferma anzi che della cosa non se ne sa nulla.

La questione mi preoccupa non poco. Non solo quale amante dell'Arte ma più ancora come cittadina italiana che vorrebbe vedere il proprio Paese non dico uscire ma almeno sopravvivere alla grave crisi economica che ci attanaglia.

Il turismo si sa costituisce una importante voce nell'economia dell'Italia. I nostri paesaggi sono indubbiamente affascinanti così come l'enogastronomia. Tuttavia la voce per cui siamo unici è sicuramente il nostro Patrimonio artistico.

L'ultimo anno ha visto un incremento della voce turismo e conseguentemente una entrata economica che non può che tornarci comoda. Constato però personalmente ogni giorno, vivendo parzialmente fuori dall'Italia, quanto male abbia fatto al nostro turismo il crollo del ponte Morandi. Non c'è persona che non mi domandi chiarimenti su questa tragedia. Purtroppo, pur non dicendolo chiaramente perché l'educazione li frena, leggo nei loro occhi la domanda che tutti ci siamo fatti.

Come è potuto accadere? Le altre strade sono sicure? Stavamo alzando la testa nel settore turistico e il

giorno dopo il crollo chi lavorava negli alberghi della stessa Arenzano mi ha testimoniato di una infinità di telefonate per disdire le camere già prenotate.

Ci vorrà di nuovo altro tempo per riguadagnare la fiducia dei turisti. E intanto io leggo sempre sullo stesso giornale citato all'inizio di questo articolo che si corre anche il rischio di affidare il restauro delle nostre opere d'Arte alle mani di incompetenti.

Ciò provocherebbe ulteriori danni al nostro Patrimonio già tanto minacciato dall'incuria, dal vandalismo. Chiunque di noi abbia viaggiato un poco si rende conto che in altri paesi si ha cura non solo di conservare ma anche di pubblicizzare attrattive che spesso valgono anche meno delle nostre.

Qualcuno mi risponde "ma noi ne abbiamo troppe". Forse perché avete tanti gioielli in cassaforte ne buttate via qualcuno?

Un'altra questione mi preoccupa. L'abbandono delle competenze. Se i nostri restauratori non verranno messi in condizione di lavorare accadrà come è già successo per molte altre attività. Nessuno sarà più in grado di svolgere quel lavoro. Quando ne avremo necessità ci dovremo rivolgere a lavoratori provenienti dall'estero. Ed è già capitato. E non con lavoratori provenienti da paesi in via di sviluppo e sottopagati.

È stato il caso di carpentieri, chiamati all'allestimento di almeno una nave a Sestri ponente, dalla Finlandia. E pensare che in questa professionalità eravamo

maestri. Difficile trovare un sarto, difficile trovare chi riveste un salotto. Qualche anno fa sentivo dire "costa meno comprarlo nuovo". Forse è vero ma nessuno ha calcolato i costi dello smaltimento. E, butta oggi butta domani, ci stiamo ritrovando in un mondo che sembra una grande pattumiera. Soldini, arrivando a Londra dopo il suo avventuroso viaggio a vela nell'oceano indiano, quali prime parole ha evidenziato che esso è ormai una enorme pattumiera di plastica.

Ma voglio tornare al discorso iniziale ovvero al problema dei restauri. Mentre noi lasciamo i nostri restauratori a casa in Inghilterra una charity ha



Valerio Castello, *Il carro del tempo* (Genova Palazzo Balbi)

finanziato il restauro di un'opera d'arte di grande importanza. Ne ha sottolineato il valore di grande documento del Rinascimento. Ne ha fatto l'occasione per mostrare cosa sia stato fatto con i soldi dei donatori. Soldi che per altro possono essere dedotti dalle tasse del donante.

Ebbene volete sapere di che quadro si tratta? Volete sapere chi è l'autore? Bene è un'opera di un Italiano. Meglio ancora di un Genovese: Valerio Castello. Opera fatta nel 1650: Tobia che guarisce il cieco. Un'opera acquistata nel 2016 e conservata a Hull. Il quadro quindi è espatriato come molti nostri giovani. Ma forse è meglio così. Perché avrebbe rischiato anche esso di restare per sempre sotto le macerie del ponte Morandi.

P.S. Per chi non ricordasse Valerio Castello dirò brevemente che nacque a Genova nel 1624 e qui morì

nel 1659. Figlio d'arte, suo padre era Bernardo, ebbe apprendistato con Domenico Fiasella e G.A. De Ferrari. Guardò alle opere di Procaccini, Correggio e Parmigianino nel corso di un suo viaggio di formazione a Parma e Milano. La presenza a Genova di Rubens e Van Dyck ebbe altrettanta importanza sulla sua formazione artistica.

Possiamo leggere i suoi esordi nei dipinti della Vocazione e Battesimo di San Giacomo nell'oratorio di San Giacomo della Marina a Genova. Sono considerati suoi capolavori gli affreschi per i palazzi dei Balbi, realizzati tra il 1655 e il 1659, che suscitarono già l'entusiasmo dei suoi committenti. Nonostante la morte prematura, nel 1659, riuscì a contribuire notevolmente al successivo sviluppo della pittura genovese attraverso i suoi aiuti e discepoli. Tra di loro ricordiamo: Domenico Piola e Stefano Magnasco.

*Maura Stella*

## *Sessant'anni fa venivano chiuse le "Case Chiuse"* *Tutto e nulla è cambiato!*

La legge 75 nota come Legge Merlin, voluta dalla sua creatrice, la Senatrice socialista Lina Merlin, ha portato nel 1958 alla chiusura delle Case di Tolleranza.

La legge presentata nel 1948, dopo dieci anni di dibattiti parlamentari, il 20 febbraio del 1958 veniva approvata. Questa legge aveva lo scopo di abolire lo sfruttamento della prostituzione e in primo luogo era proprio lo Stato ad avere una percentuale sul ricavato dai "Casini", nome con cui venivano comunemente chiamate le "Case Chiuse".

Ci furono aspre lotte nei dieci anni di iter parlamentare, la legge era contestata anche da molti colleghi di partito della Merlin, c'è voluta la grande tenacia della senatrice per arrivare all'approvazione.

Se il fine della legge era quello di abolire lo sfruttamento delle donne, dopo sessant'anni il problema non è risolto, anzi è notevolmente peggiorato. In Italia sono decine di migliaia le giovani donne diventate vittime della "Tratta" soprattutto ragazze straniere, di colore o dei paesi dell'est, schiavizzate e segregate da malviventi sfruttatori.

Molti uomini furono delusi dall'attuazione della legge, c'erano i cosiddetti nostalgici, i Casini erano molto frequentati anche da persone insospettabili, alcuni cambiavano abito per non essere riconosciuti.

Altri habitués invece ne vantavano la frequentazione. Indro Montanelli, il grande giornalista che nell'esprimersi non aveva peli sulla lingua, fu un accanito oppositore della legge, scrisse addirittura un pamphlet polemico intitolato "Addio Wanda". Esistevano almeno due categorie di "Casini", quelli di bassa lega e altri più lussuosi, naturalmente la tariffa era diversa.

Anche all'epoca dei Romani esistevano le due categorie, gli scavi di Pompei ne hanno rilevato l'esistenza, quelli di poco conto erano chiamati Lupanari. La prostituzione è sempre esistita.

Durante i sessant'anni passati l'argomento è quasi sempre stato all'ordine del giorno in ogni tornata elettorale, molti vorrebbero abrogare la legge per rimettere, in un certo senso, un po' d'ordine in una situazione non certo edificante. Basta vedere cosa succede alla notte, su viali e strade periferiche delle grandi città, prostitute e "trans" pullulano indisturbati. Ci sono in cambio le professioniste indipendenti, certamente costose, reperibili tramite annunci sui giornali o passa parola, favorite dall'avvento dei telefonini.

Alla fine possiamo dire che dopo la legge Merlin tutto e niente è cambiato.

*Beppe Cameirana*



## Anche la follia vuole i suoi applausi

### Cronaca di una serata "forte", che ci ha toccato tutti i punti del cuore

*"Un malato di mente entra nel manicomio come 'persona' per diventare una 'cosa'. Il malato, prima di tutto, è una 'persona', e come tale deve essere considerata e curata.*

*[...] Noi siamo qui per dimenticare di essere psichiatri e per ricordare di essere persone". (Franco Basaglia)*

Serata di grande commozione venerdì 28 settembre a Cogoleto.

In occasione dei 40 anni della legge Basaglia, per la rassegna "Un cammino in cammino" l'Associazione Culturale Cogoleto Otto, ACCO, ci ha offerto una serata di spettacolo teatrale.

Ma un teatro diverso, speciale, proprio come "diversi" erano i protagonisti delle sue storie.

Ma "diverso" è un aggettivo usato troppo, ed impropriamente in questo caso. Sentite, a questo proposito, che cosa scriveva Alda Merini, la poetessa che trascorse la sua vita convivendo con la malattia mentale, e che traspose molti sentimenti, emozioni, nei suoi versi.

*"Ero matta in mezzo ai matti. I matti erano matti nel profondo, alcuni molto intelligenti. Sono nate lì le mie più belle amicizie.*

*I matti son simpatici, non così i dementi, che sono tutti fuori, nel mondo.*

*I dementi li ho incontrati dopo, quando sono uscita". (Alda Merini).*



Una compagnia, Le Officine Teatrali Bianchini, ha messo in scena quattro ritratti, se così si può dire, della Pazzia, nelle sue varie manifestazioni, più o meno palesi, ma sempre di grande impatto emotivo.

Alcuni monologhi ed una conclusione a più voci, la "Lettera ai di-



rettori dei manicomi" di Antonin Artaud: un grido corale ed un invito alla comprensione, alla tolleranza (immensa parola!), all'amore.

Molto intenso il brano "La musica" di Erich Zann, che ha condotto gli spettatori in un'atmosfera cupa, surreale, angosciata.

E che dire del brano di Alda Merini, tratto dal "Diario di una diversa"? Un'autoanalisi consapevole, quasi spietata, della sua condizione di malata di mente.

Di seguito, un brano tratto dal celebre romanzo di Mario Tobino, "Le libere donne di Magliano": duro spezzone di vita in un manicomio, quello di tanti anni fa, prima della riforma.

Scritto negli anni '50 e ambientato nel reparto femminile di un manicomio nei pressi di Lucca, riporta esperienze realmente vissute dal medico-scrittore, che riteneva non essere la pazzia una malattia, ma solo un "mondo" incompreso dalla gente cosiddetta normale.

Ultimo monologo, intenso da mozzare il respiro, "Giacca bianca". Il diario di una giornata di un infermiere di reparto psichiatrico: dai piccoli ripetitivi gesti prima di prendere servizio, ai pazienti, con le loro caratteristiche, i loro disturbi... le loro storie. Una cronaca apparentemente serena, ma così drammatica nelle sue sfumature, da gelare il cuore allo spettatore.

Due ore veramente dense di commozione.

L'universo della malattia psichiatrica è poco conosciuto, visto con timore e diffidenza; spesso proprio ignorato, come tutto ciò che non piace, che è scomodo... Nessuna migliore occasione di queste per avvicinarsi! E si scoprirà poi che è un mondo da cui attingere molto: esperienze, sensibilità, modi diversi di percepire la realtà che ci circonda....

Noi volontari del Cai stiamo già vivendo questa esperienza con le escursioni "Diversamente insieme": già la parola dice tutto.

Con gli ospiti delle Case - famiglia di Prato Zanino (ex Ospedale psichiatrico) effettuiamo delle escursioni, brevi gite a piedi in cui condividiamo non solo il cammino, il pranzo al sacco, ma le chiacchiere, la compagnia, talvolta anche silenziosa, ma non per questo meno utile.



Talvolta basta un piccolo gesto, prendere la mano per aiutare a superare un punto difficile, aiutare a estrarre la merenda dallo zaino; bere un caffè in compagnia... e si crea già un "feeling" immediato.

Ed è grande l'arricchimento che si trae da queste camminate insieme a loro; sicuramente è più ciò che si riceve di quanto si doni!

*Rosy Volta*

*"Anche la follia merita i suoi applausi" (Alda Merini)*

## *Un cammino in cammino*



Nella rassegna "UN CAMMINO IN CAMMINO", ricca di eventi, A.C.C.O. ha proposto:

- l'8 novembre alle ore 21:00 presso la Sala Consiliare del Comune di Cogoleto "Storie da dentro". Simonetta Ottani, archivista incaricata dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria per progetto del Ministero dei beni culturali "Carte da legare", ha esposto storie di ex degenti degli ex O.P.P. di Genova estrapolate dalla disamina delle cartelle cliniche degli ex ospedali psichiatrici;
- il 17 novembre alle ore 21:00 presso la Sala Consiliare del Comune di Cogoleto "Oltre la cartapesta". Conferenza di Giacomo Doni, fotografo e archeologo sanitario specializzato nella divulgazione delle memorie manicomiali.

Il 6 dicembre alle ore 21:00 ritornerà sul palco dell'Auditorium Berellini a Cogoleto "Addio mia arte - Gino Grimaldi: i colori dell'arte nell'ombra della follia" in una versione innovativa scritta e diretta da Novella Limite.

## *Conoscere la Grande Guerra per ripudiare tutte le guerre*

Le associazioni di Arenzano nella ricorrenza del 4 novembre, a cento anni dalla fine della Grande Guerra, hanno organizzato una serie di iniziative patrocinate dal Comune, per coinvolgere anche i giovani della nostra scuola, dal 3 al 5 novembre.

Complessivamente la Prima guerra mondiale ha causato circa 26 milioni di morti tra militari e civili. Non c'è nulla da festeggiare, se non la fine di "un'inutile strage", che ha contribuito a mutilare anche la nostra comunità, privandola di buona parte della componente sociale più giovane, sana e vitale.

È la prima volta che il popolo italiano combatte una guerra inquadrato in uno stato unitario. 7 milioni di Italiani scoprono di essere figli della stessa Patria che ne chiede la vita. Conobbero le trincee dell'Altopiano, le rocce del Carso, le nevi eterne dei ghiacciai alpini, le fredde acque del Piave. Soprattutto l'angoscia di sentire la morte accanto. Per questo nella serra del

Parco Negrotto Cambiaso è stata ricostruita una trincea e allestita una mostra con documenti, foto d'epoca, cimeli storici e testimonianze varie.

La mattina del 4 novembre, poi, per non dimenticare i 67 giovani di Arenzano caduti in guerra sono stati aggiunti 27 nomi a quelli già incisi sul monumento accanto alla Parrocchia.

Un evento da ricordare, un monito per il futuro.



# Memorandum

- 1° dicembre 2018: MERCATINI NATALIZI DI TRENTO E PADOVA  
Week end tra shopping e cultura: i mercatini natalizi di Trento e Padova e la mostra esclusiva "Gauguin e gli Impressionisti".
- 11 dicembre: TANGO ARGENTINO - Arenzano, Villa Mina, Sala Impastato, ore 20:30  
Un momento di festa insieme, nell'armonioso ritmo dei passi e delle figure di un ballo affascinante e coinvolgente.
- 14 dicembre: EUROPA, GRANDE INCOGNITA - Francesco Macri, Centro Sbragi, Cogoletto, ore 15:30  
Un momento di riflessione sul futuro dell'Europa, dall'impatto delle nuove tecnologie sulla società e il lavoro ai dubbi sulla globalizzazione, alle preoccupazioni per la sicurezza.
- 16 dicembre: FESTA DI NATALE - Arenzano, Ristorante Parodi, dalle ore 17  
Un appuntamento tradizionale per lo scambio degli auguri e la gioia del ritrovarsi insieme.
- 19 dicembre: CONCERTO DI NATALE - Arenzano, Oratorio di Santa Chiara, ore 21  
"L'eco del mare" ci offre melodie tradizionali per farci riscoprire nella gioia il senso vero del Natale.
- 24 - 28 marzo 2019: MATERA 2019 - Capitale europea della cultura  
Un viaggio per riscoprire la bellezza e il fascino di una città straordinaria.

*Vacanze dal 16 dicembre 2018 al 6 gennaio 2019*

